TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0191

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N. 10/2100
191

I. Preciosa Gioia etc. di Udine etc.

di Giò Batta Raimondi

II. Origine delle Chiese di Udine

= E' la stessa opera con varianti =

[illegible]

Preciosa Gioia

dell'Ill.^{ma} Città di Udine nella quale si tratta delle Chiese, Monasterj, Ospitali, Reliquie ed Indulgenze, raccolta dal Nobile Signore

Giovanni Battista Raimondi

Udinese.

(Trascrisse Antonio Joppi da messo presso il nob. Nicolò Caimo, tratto da Copia del Sig.^{r} Riccardo Cima, che ebbe fra le mani l'originale).

Indice degli Edifizj descritti

1 Origine della Chiesa del Duomo.
2 Origine della Chiesa di S.ª Maria delle Grazie.
3 Origine della Chiesa di S. Stefano.
4 Origine del Convento de' PP. Cappuccini.
5 Origine del Monastero di S. Bernardino.
6 Origine della Chiesa di S.ª Maria delle Zitelle.
7 Origine della Chiesa e Convento del Carmini.
8 Origine della Chiesa e Convento di S. Nicolò.
9 Origine della Chiesa di S. Ermagora in borgo Aquileja.
10 Origine della Chiesa di S. Rocco in Castello.
11 Origine della Chiesa e Convento di S. Francesco di Dentro.
12 Origine dell'Oratorio della Fraternita del S.mo Crocefisso.
13 Origine della Chiesa e Convento delli PP. Minori Osservanti della Vigna.
14 Origine delle Pizzocare del Terzo Ordine di S. Francesco.
15 Origine della Chiesa e Monasterio di S. Spirito e S. Croce.
16 Origine della Chiesa ed Ospitale di S. Antonio Abate.
17. Origine della Chiesa e Convento di S.ª Lucia dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino.
18 Origine della Chiesa de' SS.i Giacomo Ap.to e Cristoforo.
19 Origine della Chiesa di S. Giorgio in Grazzano.
20 Origine della Chiesa di S. Leonardo.
21 Origine della Chiesa e Monastero di S.ª Chiara dove prima era una Chiesa dedicata a S. Gio: Battista.
22 Origine della Chiesa di S.ª Maria di Castello
23 Origine della Chiesa di S. Giovanni Battista
24 Origine della Chiesa di S. Bortolamio Ap.to.
25 Origine della Chiesa di S. Valentino nel borgo di Prachiuso.

26 Origine della Chiesa di S. Maria Maddalena ed Ospitale degli Esposti.

27 Origine della Chiesa de' SS.ti Giacomo e Filippo Apostoli.

28 Origine della Chiesa di S. Pietro Ap.to in borgo Aquileja.

29 Origine della Chiesa di S. Tommaso Ap.to in borgo del Fieno.

30 Origine della Chiesa e Convento di S. Pietro Martire.

31 Origine della Chiesa ed Ospital Maggiore di S.a Maria della Misericordia.

32 Origine del Santo Monte di Pietà.

33 Chiesa della B.a Vergine fuori della porta di Grazzano.

Preciosa Gioia

dell' Ill.ma Città di Udine nella quale si tratta delle Chiese, Monasterj, Ospitali, Reliquie ed Indulgenze, raccolta dal Nob. Sig.r Giò. Batta Raimondi Udinese.

Descrizione delle Chiese.

1 ### Origine della Chiesa del Duomo

Prima dirò della Chiesa Maggiore del Duomo intitolata S.ta Maria dell'Annunziata come Chiesa principalissima della Città, Cattedrale e Patriarcale alla cui protezione sempre mai la Città ha posto ogni sua speranza, come Madre del Figliuolo di Dio, da cui benignamente è stata sempre difesa dai nemici da guerre, peste, mortalità ed altri infiniti mali.

Questa Chiesa chiamavasi prima di S. Girolamo e S.ta Maria piccola, poi di S. Odorico ed ultimamente dell'Annunziata.

Di questa Chiesa Maggiore del Duomo non si sa il suo principio, perciò si crede da Bertoldo, o prima da Vuorlico Patriarchi.

Nella medesima Chiesa già eravi appresso l'altar maggiore il coro grande di fuori a modo di nave, che si stendeva fino alle colonne, ove erano attaccati due bellissimi pulpiti già fatti l'anno 1527 per decreto della Città, uno per cantarvi l'epistola, l'altro per il vangelo, Due pulpiti in coro
il qual coro fu disfatto insieme con i pergoni attaccati alle vicine colonne, e perchè l'arca del B. Bertrando Pata, che prima era nella d.a capella pareva, che ivi molto occupasse il

sito dei Canonici e sacerdoti per celebrare i Divini uffizj, e per decreto del 2.do visitatore Ap.co Cesare de' Nores Ves.o di Parenzo fu levata d.a arca della capella grande l'anno 1585 e fu riposta nella capella verso la sacristia.

Questo P.ta B.o Beltrame fece molte degne opere, fra le maggiori quando andò ad incontrare la morte, dicendo queste parole: vado immolari pro Ecclesia Sancta Dei: e pochi giorni di poi fu dai suoi nemici ucciso.

Esso fece il santuario delle reliquie di questa Chiesa, che si mostrano nelle feste solenni, nel qual egli spese 400 marche d'argento. In questa Chiesa vi sono 17 canonici compreso il decano, che prima erano solamente otto, che poi furono da esso uniti quelli di S. Odrico l'anno 1334 insieme con quelli della chiesa di Udine, dove fatto un solo capitolo, siccome appare da copia del privilegio di mano di D.n Pietro Boano Chierico Trevisano nod.o Ap.co et Impl.e l'anno 1334 sotto Innocenzo P.p, il qual trasunto è in mano di Mons.r R.mo Nicolò di Arcano Vicario dell'Ill.mo Francesco Barbaro; oltre al numero delli 17 Canonici vi è uno scolastico, otto mansionarj, dieci cappellani ed un sacrista. Li canonici soli col scolastico e sacrista hanno appresso i beneficj e canonicati ognuno di loro unite le prebende. Il Decano è capo del capitolo ed al d.o capitolo s'aspetta l'elezione del Decano. Il capitolo di questa chiesa è stato sempre capitolo, e principale di tutte le altre chiese, che sono state in alcun tempo fabbricate, dandoli autorità di poterle fabbricare con riconoscimento di qualche offerta, censo od altra obblazione, siccome si dirà di molte altre chiese a suo luogo.

Nell'anno 1352. 9 Luglio sotto Innocenzo VI P.p,

Nicolò Patriarca confermò la d.a unione con titolo di Decano a Francesco della Torre, che era Preposito di S. Odorico, e li Canonici in Canonici di S.a M.a Maggiore di Udine e di più incorporolli la Pieve o Chiesa di S. Gio. Evangelista della villa di Variano cambiando il nome di Piovano in quello di sacristano, ed il chierico in cantore, che ora vi è il Maestro di Capella.

In questa stessa Chiesa sono tre altari deputati alle stazioni ed indulgenze delle Fraternità del SS.mo Sacramento visitandoli ciascun di loro con cinque Pater e cinque Ave vi si aquistano le Stazioni delle Chiese di Roma ogni giorno come se personalmente visitassero esse Chiese visitando li tre Altari già deputati alle stazioni, essendo per scritto ed aggregato nella stessa Fraternità del SS.mo Sacramento, la cui solennità fu da per tutto il mondo cattolico costituita da Urbano VI Pp l'anno del Signore 1261 per un evidentissimo miracolo successo nella città di Viterbo, come racconta M. Marullo nel lib. 4. Cap. 12 della Sacrosanta Comunione, ed ogni terza Domenica di ogni mese si celebra una solenne messa, con far poi la processione delli f.lli e sorelle attorniando questa stessa Chiesa con il SS.mo Sacramento con molta divozione.

L'altar maggiore, che fu consacrato l'anno 1604. 23 Maggio in onore della SS.a Annunciata, che fu la 2.a volta da M.r Ill.mo e R.mo Francesco Barbaro Patriarca con molte reliquie, viene governato dalla sud.e Fraternità del SS.mo Sacramento, e parte della Fraternità

dell'Ospitale de' Callegari, e parte della Fabbrica, che sono tre membri, che mai li mancano di diligenza in ogni tempo ed occasione.

Vi sono in questa chiesa 17 divotissimi altari, fra i quali è quello di S. Giuseppe, che è privilegiato da Sp Gregorio XIII, 1577. 2 Luglio, siccome appare per breve donato da R. D. A di Palla città.

Quivi sono due maestosi perfetti organi, che si suonano in onore delle solennità accompagnati da molti altri strumenti musicali e cantori, che sono provisionati dalla città, e Mansionarj, che parimente sono pensionati dal Capitolo.

La città veramente fa una elemosina di 150 Ducati per la devozione che porta alla medesima sua Chiesa per far predicare la parola di Dio, ed è sua elezione particolare, e non solo fan predicare la quaresima, ma anco fra l'anno. Parve a M.r Ill.mo e R.mo Francesco Barbaro Patriarca, zelantissimo dell'onore di Dio, trasportare il pergamo della predica nel Duomo, che copriva la porta maggiore di questa stessa chiesa, e stava con le spalle l'udienza verso il SS.mo Sacramento, e fecero porre ove ora riposa, che riesce più venerando.

La gran torre delle campane fu fabbricata si dice, l'anno 1378 dalle 32 famiglie Fiorentine, che vennero ad abitare in questa città per le guerre de' Guelfi e Ghibellini. La campana grande fu formata nella propria chiesa (quale non era lastricata come ora) con una grande fossa, passando la processione con tutto il popolo della città alle due ore di notte del 1487 li 13 Novembre.

operata per mano di Jacomo da Ceneda, qual campana è di peso di Lib 5165, ed è di suono rarissima.
Nel qual tempo fu fatta tregua tra li Signori Venesiani e Casa d'Austria, essendo Dose Agostin Barbarigo e Sommo Pontefice Innocenzo VIII e Luogotenente il Clarissmo Luca Navagero.

Nella medesima chiesa Francesco Barbaro Patriarca ricevette il Pallio Patriarcale dal Vesc. di Torcello e dal Vesc. di Concordia, mandatoli da Papa Clemente VIII. 1594 alli 16 Aprile, il quale dopo nella stessa Chiesa celebrò il concilio Aquilejese alla presenza di tutti li Vesc. Suffraganei al Patriarcato di Aquileja con grandissima spesa, e furono questi:

Carlo Madruzzi coadjutore Vesc. di Trento.
Filippo Archinto Vesc. di Como.
Giovanni Bogarino Vesc. di Trieste. Morì in Udine, e fu sepolto a S. Francesco dentro, presso l'altar maggiore.
Marcantonio Mocenigo Vesc. di Ceneda.
Claudio Sozomeno Vesc. di Pola.
Jacomo Ranelio Vesc. di Feltre.
Giovanni Ingegnero Vesc. di Capodistria.
Gregorio Litogarler Vesc. di Pedina.
Cesare de' Nores Vesc. di Parenzo.
Michiele Priuli Vesc. di Vicenza.
Anto. Saraceno Vesc. di ~~Lubiana~~ Cittanova (Emona)
Matteo Sanudo Vesc. di Concordia.
Alberto Valiero coadjutor del Cardinale Vesc. di Verona Agost. Valier
Marco Cornaro Vesc. di Padova.
Alvise Molin Vesc. di Treviso.
Alvise Lolin Vesc. di Cividale di Belluno

Bertrando Patriarca fu di tanta carità acceso, che l'anno 1349 donò la piccola chiesa de' SS. Gervasio e Protasio al R.do Padre Fra Ognibene Priore e Provinciale delli frati Celestini, con alcune casette appresso, il quale con li suoi frati ebbe il governo alcun tempo di essa Chiesa, del cui ordine fu Lorenzo Giustiniano Patriarca di Venezia, che Iddio lo chiamò a se del 1541.

Ma parve alla città di dover introdur in luogo di questi, li Padri dei Servi per cause urgenti sotto Emo K.r e Luogotenente 1479 per esser zelante della B.a V.e Maria si fece maggiore la Chiesa, come ora è, fecero sì, che per sentenza di Butrio (Butrio de' Palmuli) Canonico di Aquileja delegato da P.p Innocenzo VIII furono licenziati, siccome per lettere Ap.che appare 1492 14 Aprile. Ma né la chiesa né il convento erano della grandezza e bellezza come oggi si vede, che questa risplende di devozione. La spesa si fece con elemosine de' fedeli e con danari pubblici della medesima città. Si dice che Giovanni Emo dopo che fu Luogotenente a Udine l'immagine della B. V. col bambino ritratta da mano di S. Luca Evangelista l'ebbe in dono dal gran Turco essendo esso Bailo a Costantinopoli, e che del 1515 Leonardo suo figlio pur anche egli Luogotenente la donò al Convento de' P.P. de' Servi mentre si fece miracolosamente conoscere e fu processionalmente levata in castello, e portata con gran decoro e devozione alla chiesa di essi Padri, quali la custodiscono con somma venerazione. Mentre S. Luca stette a Roma dipinse sette immagini di Maria

Vergine che si conservano nelle sottoscritte chiese, cioè di S. M.a Magg.e di S. M.a del Popolo, di Ara Celi, dell'Ospitale dell'Annunziata, nella chiesa in campo Vaccino, alla Madonna del corso dove abitava lo stesso S. Luca, e nella chiesa di S. Paolo, e ne ha fatte altre in altre cittadi.

Epitaffio in pietra sopra la porta laterale vicina alla Cappella della B. V. Maria.

= Ann. Chr. MCCCCLXXIX. Joannes.
Ennus Italiensium Preses Virginis Sanctis
Servis accitis incoavit Ecclesiam
Leonardus Ennus
Filius Preses pié juvantibus
Auxit. 1515. –

In questa chiesa fu sepolto Alessandro Bonzanini di Udine K.r aurea to. Dott.r Eccelentissimo, che fu Auditor di Rota in Bologna l'anno 1550 sotto Giulio III Pontefice, dove ancora si vede la sua memoria.

Li predetti M. PP. solevano ogni Sabato Santo celebrar una messa solenne poco innanzi che tramontasse il sole, finiti li vesperi, ma Cesare de' Nores Visitator Ap.co l'anno 1585 sotto Gregorio XIII la levò ed in questo luoco ordinò, che si cantasse la compieta solenne, e ciò continua al presente con ammirazione di tutta la città, perche in occasione tale si scuopre la Immagine della B. V.e e si fa la incoronazione pontificalmente da essi PP. medesimi, ed in segno di cio fanno sbarrare molti mortaletti per allegrezza.

3 ## Origine della Chiesa di S. Stefano

Anticamente fu fabbricata questa Chiesa con titolo di Prepositura della qua si investì Preposito Filippo Savorgnano ed anco Costantino, il quale

Clemente VI lo fece Vesc.° di Concordia l'anno 1346. Nicolò Patr.ca d'Aquileja l'anno 1353, 22 Giugno, con consenso ed autorità del Vicedomino, Canonici e Capitolo della Chiesa di S. M.a Magg.e della città di Udine, graziosamente concesse a Francesco e fratelli figli di Federico Savorgnano cittadini d'Udine, poter farsi una sepoltura per loro medesimi, ed alla sua famiglia nella chiesa di S. Filippo e Giacomo e S. Stefano, essendo che essi avessero ciò richiesto da esso Patriarca, siccome già per il passato in essa Chiesa fossero stati sepolti il d.o Federico suo padre ed anche Costantino Vesc.° di Concordia loro fratello, offerendosi perciò voler dottar di molti beni ed intrade a d.a Chiesa con condizione però, che li sia ritornata l'autorità di poter confermare quelli Cappellani li paresse a loro sufficienti per officiar detta chiesa, cioè Jus patronatus spettanti a essi capi principali e riservata anche però al sopradetto Vicedomino, Canonici e Capitolo, la porzione maggiore dei funerali in segno di maggioranza, appar nelle antiche scritture del Duomo. Alberto Savorgnano Vicedomino della Patria posseduta dai Patriarchi, cioè Luogotenente che teniva il primo luogo dopo il Patriarca e dopo questa dignità fu creato Vesc.° di Ceneda nel 1290.

Gerolamo Savorgnano fu Canonico di Udine, e poscia Vesc.° di Sebenico.

4 — Origine del Convento dei P.P. Cappuccini —

Fra Matteo Bassi, uomo di santa vita del Castello di Montefalco della marca Anconitana fu il primo

che congregasse l'ordine de' PP. Cappuccini l'anno 1525, ed il terzo di Clemente VII, e perchè non erano ancora provvisti di abitazione, andavano come dispersi, dove lo Spirito Santo mosse Cattarina Duchessa di Camerino farli ivi un convento, di dove essendo accresciuti in numero, venuti alcuni di essi Padri di questa città a prediciare, che innamoradi della parola di Dio, e della vita esemplare, dove nell' anno 1564. 19 8bre nel Magg.° Consiglio fu accettada sotto la prodezione pubblica la loro religione, e per sua comodità le assegnarono la chiesa, e case dell' Ospital di S. Lazzaro, sin chè si provvedesse di altro migliore nella città. Questa chiesa e case di S. Lazzaro furono edificati dalli Sig.ri Savorgnani della bandiera nell'anno 1285. 28 8bre, tempo che regnava il cristianissimo Martino IV Sommo Pontefice. Pareva alla città che non potevano con buona cosciènza occupar quel luogo per esser quello stato anticamente destinado per ospitale de' poveri leprosi, per il che procurarono di altro sito, ed anco più sicuro, perchè si temeva del Turco, dove facendo riflesso sopra questo particolare l'anno 1571. 29 Luglio essendo Alvise Giustiniano Luogotenente passò parte nel medesimo consiglio di spender 800 Ducati del pubb.co denaro nel contrada detta Ongaresca, ovvero delle Cavalle, e del 1574 diedero principio alla nuova Fabbrica si della chiesa come del convento. Fu consacrada la stessa chiesa del R.mo Mon.r Paolo Bisanzio Ves.o di Cattaro suffraganeo dell' Ill.mo Mon.r Giò: Grimani Pat.a sotto il titolo di S.a Giustina V. M.e in memoria della gran vittoria navale avuta dalla Ser.ma Rep.a di Venezia contra il Turco, cosicchè continua il nome della Contrada di S.a Giustina.

— Origine del Monastero di S. Bernardino —

Giacomo Mainerotto di Udine, vedendo che la mag.ᵗᵃ città desiderava di eriger un monast.ᵒ di monache Francescane dell'ordine dell'osservanza, e che passavano 20 donzelle che avevano questo buon proposito: questo ispirato da sua Divina Maestà lasciò nel suo ultimo testamento di mano di And.ᵒ Bellone Nod.ᵒ li 18 Febb.ᵒ 1517, ed avendo in questo disposto che morendo Giovanni suo figlio anco senza discendenza, si dovesse nel luogo dove erano le case di sua abitazione fabbricare un monast.ᵒ di monache osservanti sotto il titolo di S. Bernardino dell'Ordine di San Francesco, nel quale si dovessero collocare tante donzelle cittadine di Udine, nate di casa onorata e di loco civile quante potessero vivere e comodamente sostentarsi con l'entrate e con li beni di d.ᵒ testatore lasciati alla città per questo effetto. Finalmente del 1521 passò a miglior vita Giovanni Mainerotto di età di anni 8, e dal maggior consiglio fu dato a nome pubblico autorità a 7 cittadini, quali dopo fatti conoscersi eredi della facoltà suddetta, dimandando licenza per fabbricarvi e chiesa e monastero a.l'Ill.ᵐᵒ Marin Grimani Pat.ᵃ, e veduto il modello li diede libertà all'ultimo Agosto 1522, e Luogotenente And.ᵒ Bon; onde fu dato principio li 8 7bre giorno della natività di M. V.ᵉ con una solenne processione si messe il primo sasso, che poi fu dato il fine in poco tempo alla stessa fabbrica avendo subito nell'indomani dato principio a lavorare.

La città di Udine ha particolar cura di questo venerando Monasterio, perchè li crea tre Sindici Nobb. cittadini acciò abbino la loro protezione in ogni occorrenza e pagasi con il pubb.ᵒ danaro un Cappellano a compiacenza delle stesse monache da celebrarli ogni giorno la S.ᵗᵃ Messa.

nella sudª chiesa e questo a beneplacito della magnifica Comunità l'anno 1521.

Il predetto Marin Grimani Patª fu poi fatto Cardinale da Clemente VII.

6 — Origine della Chiesa di Sª Maria delle Zittelle —

Rainoldo Rainoldi toccato dalla mano onnipotente l'anno 1597 di 7bre per pubbª scrittura di Giovanni Battana cancelliere della città, lasciò tutto il suo avere e facoltà ad Anna Melsia moglie, e che dopo la morte di lei medesima succedesse erede universale di tutta la sua facoltà la casa delle Zittelle, la quale per opera singolare di Dnª Anna fu fabbricata insieme con la chiesa a lei congionta, ove in compagnia di ~~Fulvia~~ Flavia Frangipane e di Pompeja Candida sue fautrici in poco tempo ridusse a viver insieme ~~con~~ buon numero di povere orfane zitelle sotto la loro custodia, ed esercitano li loro uffizj come le altre donne religiose. [illegible]

Fu la chiesa dedicata alla Presentazione di Maria Vergine a 21 9bre 1610 e consacrata dal Rmo Monr Francesco Manino Vesº di Cittànova di commissione dell'Illmo Monr Francesco Barbaro Patª di Aquileja. La prima pietra la pose Monsr Revmo Paolo Tiepolo nob. Veneto Decano di Aquileja* (fu testimonio il Sigr Francesco Romanetto)* li diede appresso la pietra ducati 100 in aggiunta di essa fabbrica. Avanti che si facessero le ~~sopradette~~ nuove fabbriche vi era una casa delle Zitelle senza chiesa nella stessa contrada di S. Nicolò del borgo di Poscolle. [illegible]

7 — Origine della Chiesa e Convento dei Carmini —

Li Signori Candidi nobili Udinesi l'anno 1502 investirono li RR. PP. dei Carmini del loco e chiesa fuori

della porta di Grazzano detto S. Pietro di Taviella, e stati al spazio di 20 anni fu deliberato dalla devotissima di questa Religione città di Udine, che i di Padri Carmelitani s'introducessero nella medesima dove del pubb.co dinaro furono spesi ducati 200 in certe casette ed orti M.r Melchior Stainero in borgo di Aquileja presso il Monastero delle RR. MM. dell'Ordine stesso, onde fatta nuova chiesa, che nell'anno 1525 fu consacrata alla B. V.e e nel d.o anno il giorno della SS.ma Annunciazione della Madonna con solenne processione di tutto il clero e di tutta la città fu nella d.a chiesa portata la SS.ma immagine del Vergine, levata nella chiesa sopradetta della Tavella di Grazzano, e per pubb.co decreto si deliberò ogni anno in tal giorno far una processione dalla chiesa maggiore del Duomo sino alla S.ma del Carmini.

I primi istitutori dell'ordine furono Elia ed Eliseo, ed il primo monastero fu fondato sopra il monte Carmelo, il quale diede il nome a questa religione, che fu confermata da Onorio III sommo Pontefice l'anno 1216.

Andò sempre così bene questa nuova fabbrica in Udine a causa delle elemosine di affezionati cittadini accrescendo in particolare della felice memoria dell'Eminentissimo Cardinale Michiele della Torre Vesc.o di Ceneda, che diede ducati 400 li quali erano stati lasciati in sua disposizione dall'Ill.mo e R.mo Mons.r Panfilo Strassoldo Arciv.o di Ragusi, quali volse dedicarli a questa sant.ma opera di questa stessa nuova fabbrica; vedendo questo la città di Udine assegnò ancor essa ducati 200.

Origine della chiesa e Monistero di S. Nicolò

La chiesa di S. Nicolò nel borgo di Poscolle con alcune casette fù l'anno 1341. li 6 9bre ordinata in chiesa regolare dal B.o Beltrame Patriarca di Aquileja, chiamato padre dei poveri, e restauratore delle chiese, volse, che quivi abitassero 20 Monache compresa la Priora, e comandò dovessero servire al Signore sotto la regola di S. Agostino con vestirsi di bianco e con velo nero e che potessero anche entrare nel d.o monastero donne che avessero atteso alla lascivia, purche veramente fossero convertite a Dio delli passati suoi errori, ed acciò dette monache non pensassero ad altro, se non con tutto il cuore d'umiliarsi a Dio, gli provvide del suo proprio di Stara 100 di formento e 100 galline, quale affitto o livello era fondato sopra campi nel loco detto Laipacco presso S. Gottardo. Item comprò un'altra braida a tal effetto il sud.o anno 1341. 6 9bre.

Ora per opera di Francesco Barbaro Pat.a viene d.a Chiesa uffiziata da un sacerdote curato, che la Fraternità di d.a Chiesa lo mantiene, che serve per Parrocchia.

L'anno 1608. 9 Marzo per decreto della città di ristorare il d.o Monastero, e chiesa, e per la nova sua forma furono creati nel Consiglio maggiore tre Sindaci, che fu il Sig.r Scipione Susardo, Sig.r Odorico Susanna Nobili ed il Sig.r Gioseffo Pelis Cittadino popolare sotto Bernardin Bellegno Luogotenente, che con la sua sollecitudine riuscì perfettamente, e con vaghezza che può gareggiare con molti altri monasterj.

9 ◆ "Origine della Chiesa di S. Ermagora in Borgo Aquileja ◆

La Signora Elisabetta Strojavacca rimasta vedova, mossa dalla devozione che portava verso del glorioso martire S. Ermacora Patriarca di Aquileja, deliberò di edificarli una chiesa appresso la sua casa nel d.o borgo, la quale insieme con li figli pose in effetto questo suo santo pensiero, onde l'anno 1553 la mise in piedi, e la consacrò M.r Rev.mo Paolo Bisanzio Ves.o di Cattaro, suffraganeo dell'Ill.mo M.r Giovanni Grimani Patriarca. Nella qual chiesa fu posta una divotissima immagine del nostro S. G. C. con la croce in spalla. Quivi visse Mons.r Giovanni Bizzaria molti anni in gran austerità, facendo giorno e notte continue orazioni al Signore, e fu molto favorito dalla detta Signora Elisabetta e figli, come anco dabbene e vita esemplare e dopo la di lui morte lo fecero seppellire nel chiesa maggiore del Duomo appresso l'altar maggiore. In questa chiesa di S. Ermacora vi è una indulgenza perpetua concessa da Clemente VIII Sommo Pontefice per il dì 12 Luglio, che accade la festa di detto santo Protopatriarca.

10 ◆ Origine della Chiesa di S. Rocco in Castello ◆

Nacque S. Rocco per voto fatto dai suoi parenti cristianissimi nella Provincia di Narbona in Francia l'anno 1295 sotto il Pontefice Bonifacio VIII. Scrisse il Rev.do P. F. Giacomo da Voragine de' Predicatori, che S. Rocco subito nato si vidde una croce sanguinosa sopra il petto dal lato manco, la quale mentre esso cresceva, cresceva anco detta croce, indizio manifesto di santità, dove venuto in stato, rinunciò tutta la sua facoltà ad un suo zio, e pigliato l'abito di Pellegrino venne in Italia, in un castello nominato Aquapendente, dove si sentiva grandissima peste, e quivi subito per opera

di gran pietà andò nell'ospitale pieno di morbati, ed esso insieme col priore serviva agli infermi con ogni carità, e solo con il segno della S.ta Croce liberava tutti gli ammalati; il medesimo fece egli nella città di Cesarea ,, Roma, Piacenza ed altri molti luoghi liberando dalla peste col segno sempre della S.ta Croce. E perchè in molti tempi questa città di Udine, e Patria ha patito questo crudel mostro di contagio, dove per li meriti del glorioso S. Rocco sono stati liberati, e per rendimento di grazie l'anno 1476 sotto Giacomo Morosini Luogotenente li cittadini di Udine fabbricarono la chiesa dedicata a S. Rocco nell'eminente Castello di Udine per sua speciale devozione, ed obbligazione, ed al di fuori in alto vi sono scolpite le seguenti lettere:

= Mille quadringentis sex septuaginta sub annis
hac struxere cives Christo Roccoque dicatam.
Jacob. Mauroceno Pres. Equi.mo =

Fu ristaurata la predetta chiesa di S. Rocco da Stefano Viaro Luogotenente l'anno 1599 per la grazia ricevuta ad intercessione di esso Santo di esser liberati dalla peste, che durò otto mesi nel borgo di Pracchiuso. Questo Luogotenente fece serrare le strade con travamenti e tavole, e sottopose tutta quella gente serrata alla pena della vita quando fossero usciti dai suoi confini nel tempo della liberazione, si fece nel maggior Consiglio uno statuto di far una solenne processione dalla chiesa del Duomo sino alle grazie la prima domenica dopo S.ta Cattarina 25 9bre con offerire alla B.a Vergine due torcie di ℔ 8 per una di peso e sei candeletti di libbre sei con cantar ivi una messa solenne

in rendimento di grazie, che pur ancora dal processione si pratica.

11 ◆ Origine della chiesa e convento di S. Francesco di Dentro ◆

Nacque S. Francesco nella città di Assisi nell'Umbria l'anno Cristo 1179. Abbandonato il mondo andò a Roma con molti che lo seguivono; scrisse le regole e le presentò al Papa Innocenzo III, quale le confermò l'anno 1210, così anco fu confermata da Onorio III l'anno 1223. 29 9bre. 1224. 14 7bre sopra il monte Alverna ricevette le sacre stigmate, finalmente l'anno 1226 4 8bre giorno di Domenica morì nella predetta città di Assisi sua Patria, che poi l'anno 1228 da Gregorio IX Pontefice fu canonizzato. Ordinò che li suoi Frati si chiamassero Minori, ove per tutte le parti del mondo si dilatò questa religione, onde per opera di Gregorio di Montelongo Patriarca di Aquileja l'anno 1266 gli introdusse in questa città, dove si ingrandì la chiesa ed il convento. Fu parimente amplificata sotto Raimondo Turriavolta, e consacrata la Iª Domenica di Luglio con l'intervento di sette Vesi suffraganei al Patto di Aquileja, che furono quello di Concordia, Treviso, Lubiana, Ceneda, Trieste, e Parenzo, sotto il pontificato di Innocenzo IV.

Nella stessa chiesa si conservano molte reliquie, e principalmente una spina della corona di N.S.G.C. e viene tenuta in grande venerazione. Vi riposa pure in questa chiesa in un'arca di alabastro fatta per sua devozione da Pagano della Torre Patto di Aquileja l'anno (13..../1328) 1318 (?) il sacratissimo corpo del B. Odorico fu di Porto Naone religioso di Santissima vita di questa stessa religione, del quale ne parlano molti autori, tra i quali Gio. Batta Ramusio nel secondo volume delle Navigazioni stampato ira

Venezia; il qual libro, il Serenissimo Nicolò Donado men-
tre era Luogotenente in Udine l'anno 1590 lo teneva
presso di se.

Dietro l'altar maggiore vi giace sepolto il corpo
(di Ceneda) di Guido de Guidis Vesº di Ceneda (?), che fu Vicario del Bº
Beltrando, ed attorno la lapida sopra il suo sepolcro
si legge questa iscrizione intagliata alla Lombardica:
(sic) però leggesi stampato: (non è legibile). Nel dº convento rese l'anima a Dio
Giovanni Bagarino della villa di Romans Vesº di Trieste
essendo al concilio provinciale ordinato in Udine da
Francesco Barbaro Patª di Aquileja l'anno 1597, e
volse esser sepolto in questa stessa chiesa, come ivi
a parte dell'evangelio a piedi dell'altar maggiore.

Il dº altar maggiore fu consacrato in Febbra-
vo 1406 dal Rdº P. Fra Giovanni da Padova de' Minori
Maestro in sacra teologia Vescovo nell'universal chie-
sa, Vicario del Patriarca, che era il Cardinal Antonio
Pancerio da Udine allora Patriarca di Aquileja.

(Ei invece divenne cardinale dopo la rinunzia al Patº [illegible])

12 Origine dell'Oratorio della Fraternita del Santissimo Crocefisso.

L'anno 1521 capitò in questa città di Udine un
Pellegrino che non si seppe il nome, nè di che patria
fosse, questo visitando le chiese passò per quella dell'
Ospital Maggiore e prima che entrasse nella vicina
chiesa di S. Francesco restò ammirato vedendo un
Santissimo Crocefisso dipinto al naturale sopra il
muro di essa chiesa con le Marie, ed altre figure
al scoperto, fece ivi orazione e venendo di là al-
cuni, si fermarono presso di lui, il quale disse gli;
" veramente posso dir sia la vera immagine del nostro
" Signore, perchè di quante ne ho vedute peregrinando
" il mondo, nessuna certo ho ritrovata più somigliante
" al vero quanto questa.

Quelli che erano circostanti divulgorono il successo, dove mossi alquanti divoti del Santmo Crocefisso con la licenza di Monr Patriarca, non andò molto tempo, che fu presa parte come per mano di Mr Bartolomeo Cavaguerra Notajo fece tagliar il muro di Mistro Botta marangone, e per grazia di Dio senza alcuna offesa lo trasportò; ed accumulato molte elemosine da' cittadini ed altri si fabbricò una capella, dove prima era campo santo e s'adornò l'altare di pietra viva, essendo Priore Ser Martin della Porta e ser Pedretto Cameraro dell'antedetta confraternita.

Finalmente sotto il governo di ser Francesco Tusso e ser Bernardin Caratto con Decreto del loro Consiglio l'anno 1589 da Pp Sisto V, che frate Conventuale di S. Francesco la fecero aggregare alla Arciconfraternità del SSmo Crocefisso di S. Marcello in Roma, e gode tutte le Indulgenze di quella visitando il do altare.

Parimente ogni venerdì si libera un'anima dal Purgatorio concesso da Gregorio XIII Sommo Pontefice. Furono da da Confraternita introdotte in cambio delle bianche, che per avanti usavano, le cappe de confratelli negre, come anco di presente continuano, ed in gran numero. Ogni venerdì dopo la compieta si faceva orazione compunctiva nella sacrestia de' RR. PP. ma la moltitudine de' confratelli faceva, che il luogo non fosse sufficiente, e perciò dalla Fraternità fu deliberato di erigere un gran Oratorio a rimpetto della chiesa di S. Francesco, e ciò con elemosina de' Fratelli medesimi, e fu eseguito. Il fondo poi del qual oratorio fu donato da Giò: Francesco e Giò: Carlo gemelli Savorgnani per sua divozione. In memoria di tanto beneficio la Fraternità stessa fece scolpire in pietra sopra la porta laterale verso la predetta chiesa di S. Francesco le seguenti parole:

= Jesu Christo Crucifixo hoc ex Edibus munifica Gemin. Fratrũ Jo: Franco et Jo: Car. Savorgnanor. donatione partis eye suo posuit. Collegium ejus. MDC. =

Essendo venuto a Udine un Padre dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, che in questa città medesima si chiamano di S.ta Lucia, qual aveva già veduto dell'Effigie del medesimo Crocefisso si portò a S. Francesco per venerarlo, ed i PP. del Convento l'accolsero e si ridussero al sacro altare, lo vide con grandissima divozione, lo adorò, e poi stimò detta pittura fosse fatta già mille anni. La relazione viene dal Sig.r Francesco Romanetto, che benissimo si ricordava, e poteva essere 40 anni circa. Il d.o Signor Romanetto cittadino di Udine era più religioso, che secolare, non ebbe moglie, e morì di età grave nella Congregazione di S. Filippo Neri, lasciando memoria di se stesso a quella santa e devota congregazione.

13 Origine della Chiesa e Convento delli PP. Minori Osservanti detti della Vigna.

L'anno 1400 S. Bernardino da Siena prese l'abito della religione delli minori di S. Francesco di età di anni 20, nè portò altro sacco, che una vile ed abbietta cappa, e per cordone un pezzo di fune, ed allora parve a lui fosse raffredato il santo zelo di quei primi Padri, commesso dall'amor di Dio, cominciò lui primo l'ordine d'Osservanza, visse con molta esemplarità, finalmente morì pieno di santità e scienza l'anno 1450 e fu da Pp. Nicolò V li 20 Maggio canonizzato. Ad esempio del predetto S. Padre qui nella nostra città due fratelli frati dei Minori di S. Francesco, che furono Fra Nicolò e Fra Giovanni Bontadi, questi per servir a Dio con più stretta regola fecero fermo pensiero di voler entrare nell'ordine di S. Bernardino, ed acciò s'introducesse anche in Udine la Religione

de' Zoccolanti andarono a Roma, e supplicarono Martino V Sommo Pontefice, che concesse la grazia a' detti fratelli Bontadi Frati Minori e diedeli ampia libertà di fabbricare una chiesa e convento di S. Francesco delli Osservanza, come per lettere Apche dirette a Monsig.r R.mo D.r Jacomo Gervasio Decano del Duomo di Udine registrate, essendo Luogotenente Vitale Miani l'anno 1428.

Li d.i due fratelli non stettero molto, che trovarono un sito nel borgo di Cussignacco, e domandando ajuto alla città, quale che mai ha mancato in simili occorrenze, dove per Decreto pubblico comprò con i proprj danari uno spazioso sito e molte casette in d.o borgo, e posero un fedel cittadino soprastante alla nuova fabbrica della chiesa e Convento, che in poco spazio di tempo fu ridotto a quella grandezza e bellezza, che oggidì godesi a comodità delli medesimi Padri.

Nella d.a chiesa vi è l'altare della confraternita della SS.ma Concezione aggregatta alla Arciconfraternita di S. Lorenzo in Damaso di Roma come per bolle Apche l'anno 1580. 18 Aprile con la partecipazione di tutte le Indulgenze, che gode quella stessa in Roma, le quali sono stampate in Udine l'anno 1583 sottoscritte da Mons.r Paolo Bisanzio Ves.o di Cattaro suffraganeo e Vicegerente dell'Ill.mo e R.mo Giovanni Grimani Pat.a di Aquileja. Vi si conserva dalli RR. PP. di questo medesimo Convento il stendardo del B.o Giovanni da Capistrano, che morì santamente nella Pannonia l'anno 1436.

Vi giace sepolto nella stessa chiesa al piede della cappella maggiore a mano diritta il corpo di Monsignor ..... Vescovo di ..... con la figura del medesimo di basso rilievo sopra la lapide della sepoltura o deposito.

L'anno 1591 la nob. Sig.a Tiburcia moglie del Sig.r Giorgio Codroipo fece fare l'altare di S. Diego per voto e per una

grazia ricevuta da d° Santo, che fu canonizzato li 2 Luglio del 1588 da Sisto V Sommo Pontefice.

L'anno 1603 Giò: Carlo Savorgnano dopo arrivato da Carissa con Antonino Antonini, mancato di vita, fu sepolto nell'arca di marmi fini de' suoi maggiori, qual è di alto rilievo fuori a mano destra entrando della porta maggiore di essa chiesa con bellissimi intagli e blasone delli medesimi Savorgnani di sopra.

Il campanile qual è di bellissima struttura con balaustrado intorno dell'angolo sopra le campane, che vi si può sicuramente andarvi d'intorno con una magnifica cupola fatta a pigna.

14 Origine delle Pizzocare del Terzo Ordine di S. Francesco.

Dopo la fabbrica della chiesa e convento dei Frati Zoccolanti della Vigna, alcuni uomini e donne vestivansi d'abito religioso, parte stavano alle loro case e parte in certo loco e sito presso la d.a chiesa della Vigna. Delle donne vi si fece un Monastero nel sopramentovato borgo di Cussignacco, ed alfine non vi erano rimaste se non che due sorelle, una di loro era sorella di Francesco Mullo di Udine, le quali morendo erano sepolte nel monumento del Terzo Ordine nel Campo Santo delli Padri suoi superiori. Si dice che del d.o Terzo Ordine un Fra Simon Caimo Milanese e un altro B.o Bernardino uomo santissimo di vita pur anch'egli Caimo nel Castel Verate nel Milanese, il quale fece un sepolcro somigliante a quello di Gerusalemme. S. Elisabetta vedova Regina di Ungaria si vestì dell'abito dello stesso Terz'Ordine. Ora è fatto amplo questo Monastero, che quotidianamente stanno in numero di 50 e più Pizzocare con somma ammirazione e decoro

della stessa religione, e della città ancora.

15 ## Origine della Chiesa e Monasterio di S. Spirito e S.ª Croce.

L'anno 1395. 3 Maggio nel libro della Fraterna di dª chiesa nel quale vi sta scritto un istromento che fece donna Agnese moglie relitta qm Ser Odorico Masuli qm Silvestro de Savorgnan con il suo proprio avere fece fabbricare la chiesa di S. Croce titolo S.º Spirito addottandola di molti beni e livelli, avuta prima la licenza dal R.mo Capitolo di Udine e furono destinati a tal effetto i R.di Nicolò qm Grivor e Pietro Cavasso di Udine Canonici, Sindici e Procuratori del dº Capitolo. La qual chiesa vien governata dalli confratelli con ogni diligenza possibile, e l'anno 1448 ebbero un privilegio Pontifizio di ponervi il SS.mo Sacramento, et etiam in esecuzione di lettere scritte pel R.mo Papa novamente indirizzate al Vescovo suffraganeo. Si costuma ogni anno alla Natività di N. S. G. C. di vestire dodici povere colle entrate della medesima confraternita di S. Spirito.

L'ospital di S. Spirito fu instituito prima in Roma dal Pontefice Innocenzo III l'anno 1198 per i pellegrini di Germania. La predetta donna Agnese diede in loco di S. Stefano alla Confraternità di S. Nicolò di Nauscedo l'anno 1391. 18 Aprile come vedesi all'ultima postilla in margine, che ivi dimostrasi l'obbligo di essa confraternità per detto dono.

Pp. Gregorio XIII nell'anno 1581 concesse Indulgenza plenaria perpetua. L'anno 1588 fu dato un novo Tabernacolo del SS.mo Sacramento per decreto di M.r Cesare di Nores visitator Ap.co e Ves.o di Parenzo. L'anno 1627 fu da M. Rugiero Salomonio visitata, il quale la ristaurò, e la abbellì tanto di dentro, quanto di fuori col suo proprio peculio,

questo fatto si rileva dalla Iscrizione intagliata in pietra nel fregio sotto la linda dei coppi, principiante verso tramontana e termina nella facciata verso ponente con le seguenti lettere:

= Ere proprio auxit, ornavit, restauravitq. pietatis ergo Rugierius Salomonius Anno Domini MDCXXVII.

16

Origine della chiesa ed Ospitale di S. Antonio Abate.

Fu una lodevole e cristiana contesa fra il Capitolo di Udine ed un Frate Ciotto degli Abati Veneziano, volendo fabbricar in Udine una Chiesa di S. Antonio per esservi poi Priore Maestro Maggiore e Capo della Chiesa ed Ospitali di S. Antonio per tutta la diocesi di Aquileja, della Dalmazia, Croazia e Provincia d'Italia, avendo dato principio al suo disegno, dicendo aver avuta la licenza da Nicolò Patriarca di poder erigere questa Chiesa, ed Ospitale di S. Antonio opponendosi a questo il Capitolo di S.ta Maria Maggiore di Udine, perchè non voleva permettere, che lui potesse fabbricar senza espressa sua licenza, laonde essendo la difficoltà proposta avanti Lodovico Turriano Patriarca, come arbitro ed amicabile compositore, l'anno 1364. 4 Marzo decise e sentenziò che non fosse lecito ad alcuno, poder fabbricare alcuna Chiesa senza licenza del R.mo Capitolo di Udine, ma che essa Fabbrica gia fatta sia perpetua e che Frate Ciotto la possa finire a suo volere siccome già peravanti era stata data licenza da Nicolò Pat.ca suo antecessore, onde udita tal sentenza in favore del capitolo, Frate Ciotto si contentò, e venne a patti, che di tutti li funerali dovesse venir la quarta parte a esso Capitolo, e la metà di tutte le obblazioni, che si facessero in d.a chiesa, nella quale fu posto un priorato, siccome ancora continua,

a chiamarsi Priorato di S. Antonio, il quale ora lo gode l'Ill.mo Patriarca di Aquileja Francesco Barbaro, che confina colla corte del suo Palazzo Patriarcale per essere investito con la fraternità di S. Antonio.

In questa medesima chiesa volsero Francesco antedetto, ed Ermolao Barbari Patriarchi d'Aquileja esser sepolti in loco ignoto. Dopo furono trasportati da Venezia a Udine con tanta pompa, che mai veduta una simile, per testimonio furono erette due statue di marmo in mezza figura alli medesimi con un bellissimo mausoleo che li rende molto splendore, e fa conoscere l'affetto, che portavano alla città di Udine, e vi si legge il sottoposto epitaffio.

D.O.M.

Francisco Barbaro Patriarchae Aquil.
Populorum moribus compositis, heresi propulsata, Religione adaucta, Concilio Provinc. multisq. Synodis habitis, Tota diocesi pluries perlustrata. Edibus Patriarchalibus erectis. Seminario extructo, singulari in Forojulienses beneficentia adhibita, cunctis magnifice, sapienter ac pie gestis, vitam agendi spectatiss. vita functo desiderat, et Ermolao nedum in Patriarchatu successori sed et solertiss. Fratris virtutum gloriaeq. imitatori anstiti integerrimo. Antonius Barbarus D. Marci. Proc. amplis. optimis fratribus poni jussit. Helena ejus Conjux sue fidei ac pietatis testim. exibuit.

Anno Domini MDCXXXIII.

Poco discosto da questa chiesa vi era già un Pio Ospitale della SS.ma Trinità d'Alemanni, il quale fu unito con l'Ospital Maggiore di S.a M.a della Misericordia delli Battudi, e dopo questa unione fu eretto l'altare della SS.ma Trinità nella Chiesa del Duomo, e per gran spazio di tempo hanno costumato nel consiglio dell'Ospital maggiore crear due presidenti della SS.ma Trinità.

17

Origine della Chiesa e Convento di S.ta Lucia dell'ordine degli Eremitani di S. Agostino

Non solo gli uomini, ma anche le donne de' passati tempi per piacere a Dio si sono affaticate di fabbricar chiese, Oratorj, e Monasterj ad onore e gloria di S. D. M. perciò mosse dall'amore divino, Lucia, Benvenuta ed Orsola sorelle, figlie di Giovanni Mollaris di Udine con viva voce e particolar istanza supplicarono al Decano, Canonici e Capitolo di S. M.a Magg.re di Udine l'anno 1367 al tempo di Urbano V Sommo Pontefice di poter fabbricare, ed edificare da nuovo a tutte sue spese una casetta sotto nome e titolo di S.a Lucia dotandola delli proprj beni, acciò potesse il sacerdote comodamente vivere, qual licenza li fu graziosamente concessa e confermata dal d.o Capitolo alla presenza di Gregorio de Tortis Canonico Paduano e Vic.o Gen.le di Marquardo Pat.a di Aquileja, al quale Capitolo in segno di perpetua maggioranza e recognizione le dette sorelle, e suoi eredi si obbligarono ogni anno pagar di censo mezza marca di denari in compenso del favor ricevuto. Ma perchè li M. R. P. dell'Ordine Eremitano di S. Agostino bramavano di partirsi da Meredo di Tomba per metter il piede in questa città l'anno 1385 furono qui introdotti, e li fu consegnata la d.a capella, ovvero chiesetta di S. Lucia li quali con ogni lor studio ottennero dal medesimo Capitolo di poter allargare ed ingrandire la piccola chiesa mentovata, siccome fecero, parte con elemosine e parte con il dinaro pubblico, il quale è stato sempre prontissimo verso le Religioni, e Luoghi pii. Ebbero li medesimi Padri un Privilegio da Filippo Alençonio Pat.a nell'anno 1458 23 Aprile (?). M. Agostiniani a Meredo di Tomba.

In questa chiesa vi è un'arca di pietra, in cui si riser=

va il corpo della B.ª Elena Cavalcanti nata Valentinis di questa Città. Essa fu maritata in Antonio Cavalcanti, ed essendo rimasta vedova, vestì l'abito agostiniano, e questa fu la prima che vestì tal abito in Udine. La sua vita e miracoli sono stampati ad istanza di Gio. Batta Gaiionio Canonico di Udine. Morì detta Beata l'anno 1458 li 23 Aprile. Si riposa parimente in d.ª chiesa in luogo non conosciuto (si dice però sotto i volti di S. Gioseffo e S. Agostino) il B.º Alberto di Udine dello stesso.

L'anno 1600 fu condotto da Trau il corpo del Vescovo Marcio Andreuzzi, che volse esser sepolto in questa chiesa per il grande affetto che portava a questa religione.

18 Origine della chiesa de' SS.ti Giacomo Ap.to e Cristoforo.

Il borgo o contrada, che si chiama ora di San Cristoforo era già abitata da molto popolo, la maggior parte di nobili, parve a questi di far Procuratori e Sindaci, che a nome della contrada chiedessero licenza al Capitolo di Udine di poter fabbricar una capella o chiesa per dedicarla a S. Cristoforo costituendoli dote convenevole per il cappellano, che esercitasse li Divini uffizj, offerendoli pagar al Cappellano un censo in ricognizione della superiorità, per l'ottenuta licenza, dove immediate diedero parte a Nicolò Patr.ª di Aquileja, che fu l'anno 1358. 17 Aprile al tempo d'Innocenzo VI, con la presenza di cinque Vescovi fu dedicata: altri dicono fosse dedicata li 19 Marzo. In d.ª chiesa vi è la scuola della Confraternità di S. Cristoforo, ed è stata molto arricchita dalla nobile casa Brazzà.

S. Giacomo Ap.to fu figlio di Zebedeo e fu da Erode Agrippa fatto decolare. S.t Cristoforo fu Cananeo, passò il nostro Signore sul fiume Haun, ed ottenne la grazia da Gesù Cristo medesimo, che qualsisia Creatura in qualunque giorno che guardasse esso Santo, che fosse

libero da fulmini ed altri malori, come delli qui sotto due versi viene manifestato:

= Christophori Sancti speciem quicumque tuetur,
Ipso namque die nullo languore tenetur. =

19 ## Origine della Chiesa di S. Giorgio in Grazzano.

Fu già conosciuta l'autorità del Decano, Canonici e Capitolo di S.ta M.a Magg.re di Udine dichiarata da molti Patriarchi, in particolare da Lodovico l'anno 1364 sopra la differenza e difficoltà della fondazione della chiesa di S. Antonio, di cui abbiamo parlato sopra, onde pare nata la stessa differenza fra il Capitolo ed il Padre Men Priore della Chiesa di S. Giorgio, come capo dell'Ospitale di S. Bortolammio della Volta della Diocesi di Aquileja dell'Ordine di S. Giò. di Gerusalemme, essendo che esso avesse fabbricata la med.a Chiesa senza licenza del Rev.mo Capitolo l'anno 1367. 3 Luglio riconobbe per superiore il med.o Capitolo, come quello che aveva autorità di dar licenza ad altri di poter fabbricar Chiese, e si contenta a nome di tutto il suo Ordine di S. Giò: di Gerusalemme, che la Chiesa fosse sottoposta al Capitolo di Udine, senza che li Frati di d.o Ordine non mai avessero in tempo nessuno autorità di poter confessare, nè battezzare, nè dar l'Oglio santo, nè aver sepoltura in d.a Chiesa, con incarico di pagar ogni anno per nome di censo una marca di denari all'uso della corte al d.o Capitolo. Giò: Candido nel lib 7. della sua storia dice, che Nicolò successore del B.o Beltrando Pata facesse fabbricare detta chiesa, tutta via si vede che il d.o Priore la fece fare.

Fu ordinata Parrocchia da Francesco Barbaro. Pata e confraternità del SS.mo Sacramento.

Il capo di S. Giorgio ed il ferro della lancia s'attrova in Roma nella sua chiesa dedicata al Santo di suo nome.

20 ◆ Origine della chiesa di S. Leonardo. ◆

L'anno 1365 Leonardo Arcoloniano Gentiluomo Udinese considerando di quanto merito sia la S.ta messa fece fabbricare una piccola chiesa congionta alla casa di sua abitazione, chiamandola sotto il nome glorioso di S. Leonardo suo protettore, non per altro fine, che per farvi ogni giorno celebrare la S. messa tanto per li vivi quanto per li morti, e per remissione de suoi peccati; con la licenza però di Lodovico della Torre Patr. di Aquileja, del Decano, canonici e capitolo della Chiesa di S. M.a Magg.re di Udine, dotandola con le sue entrate, offerendo anche di dare ogni anno un cereo di cera bianca di peso di tre libre nella Natività di N.S.G.C. in segno di osservanza.

21 ◆ Origine della Chiesa e Monastero di S. Chiara dove prima era una chiesa dedicata a S. Gio: Battista. ◆

Nell'anno 1199 naque nella città di Assisi la gloriosissima S.a Chiara, la quale ammaestrata dal serafico S. Francesco pur d'Assisi, e come sua discepola gli diede la regola di osservare, compito il corso di sua vita, che fù l'anno del Signore 1253 nel mese di Agosto in giorno di Domenica, se ne volò al cielo in un luogo chiamato S. Damiano, ed il Lunedì con solennità fu portata in Assisi nella chiesa di S. Giorgio. Mentre fu morta il suo glorioso corpo fu aperto e vi fu trovato nel cuore l'immagine di nostro S.G.C. con tutti gli strumenti della passione. L'anno 1255 fu canonizzata da P.p. Alessandro IV nel duomo della città di Anagni in campagna di Roma, distante di Assisi miglia 120; e fu aggregata nel numero dei santi. Nell'anno 1260 li 3 8bre giorno di Sabato fu trasladato il corpo di S. Chiara e collocato sotto l'Altar Maggiore nella chiesa in onor suo eretta nella stessa città di Assisi.

Nell'anno 1265 li 6 7bre in giorno di Domenica fu consacrada la pdª Chiesa. Di quest'ordine di monache fu principiata una chiesa ed un monastero in questa città l'anno 1294, come consta per scrittura di Voltiero notaro 1294.14 7bre, che il Patta Raimondo della Torre fece una permuta con Bianco di Udine d'una pezza di terra per edificare il monastero di S. Chiara, e della cella, e poi Ucello degli Ucelli nobile Udinese lasciò tutta la sua facoltà acciocchè fosse accresciuto e compito il nuovo monastero sotto il titolo di S. Chiara, siccome si vede il più spazioso di tutti gli altri della città. Furono le medesime sottoposte alli Frati di S. Francesco de' Minori, che a quest'effetto era una casa che abitavano quattro Frati per custodire e regolare dette Monache, l'entrada per essi Rl. Piera nella villa di Alnico, ma Mons.r Francesco Barbaro le sottomise alla sua giurisdizione, e l'anno 1593 vol se visitarle insieme con li Signori Sindaci della città, che hanno cura di do Monasterio, che fu l'Ecc.mo Sig.r Giulio Arcano e li Sigg.i Girolamo Tealdo e Gio. Batta Raimondi.

22 ◆ Origine della Chiesa di S. Maria di Castello. ◆

Dicono molti scrittori, che la prima chiesa fabbricata dagli Udinesi fosse questa di S. Maria di Castello, e quivi fosse la prima parocchia, perchè riserva ancora il titolo di Piovano, che tutti delle altre parocchie sono col nome di Curato, e viene eletto dal Capitolo di Udine, e poi approvado dal Patriarca di Aquileja. La fraterna di da chiesa, che fu instituita prima dell'anno 1292 fa l'elezione di un cappelano, che viene dopo confermato dal Rmo Capitolo, e tutti due cioè Piovano e Cappelano hanno buonissima entrada. L'anno 1282

l'altare di S. Pietro di castello fu dotato da' Savorgnani. In questa chiesa volse esser sepolto Pietro Giera Aciv.° di Capua, Patriarca che successe a Raimondo della Torre, quale visse un anno e dieci mesi, morì in d.° castello l'anno 1301, dove riposa in mezzo la chiesa in luogo che non si conosce.

Al tempo di Niceta Patriarca d'Aquileja, che visse 32 anni, Attila flagello di Dio distrusse Aquileja con molte altre città, essendo Teodosio Imperatore e Papa S. Celestino I del 425. Attila venne in Udine e si pose ad abitare sull'alto del colle del castello, lo fortificò di terra e di muraglie, nel qual sito scopriva facilmente gli suoi eserciti che assediavano la d.ª città d'Aquileja, a nostri giorni ancora si nomina la monte di Attila verso il giardino ed un muro grossissimo verso S. Rocco di castello.

monte di Attila

Questa è stata anticamente la chiesa episcopale la quale per la vecchiezza sarebbe caduta, se non fosse stata la vigilanza del nobile Gio: Michiele di Zucco Priore ed Antonio Orgnano Cameraro, che la fecero restaurare l'anno 1526 con una nobile facciata di pietra; ciò si legge dalle parole intagliate sotto li fenestroni presso la porta grande della stessa chiesa:

= Inventę ex senio restitutum aere Fraternitatis Dive Virginis — Viro nob: Jo: Micaele Zuccheo P. et Antonio Orgnano C. MDXXVI. =

L'anno 1456 la fraterna fece una sacrestia presso l'altare di S. Pietro, ed in questa si vede molte antichità, in particolare un grandissimo libro di carta pecorina manoscritto alla lombardica, e gotica per servirsi di breviario, o cantarino in coro, ed è una cosa rara.

Nuovo castello

Giac.° Cornaro degnissimo Luogotenente gettò li primi fondamenti del nuovo ed ammirabile castello adì 4 Aprile 1517 nel luogo del Castel antico con universale sua lode. Con l'ajuto della città si fece il bellissimo campanile e meraviglioso sopra le fondamente del torre antico, qual è con poggiuolo di pietra, cupola

coperta di piombo, ed un bellissimo angelo girabile secondo il vento.

23 ## Origine della Chiesa di S. Giovanni Battista

L'anno 1365. 28 8bre Francesco Venuto di Nimis divotissimo di questo santo, facendo testamento lasciò tutto il suo avere alla Mag.ca Città di Udine obbligandola dover fabbricare una cappella o chiesa, sotto il titolo di S. Giovanni Battista con il jus Patronato di metter un sacerdote, che celebrasse ogni giorno la S.a Messa, e che con detta eredità annualmente fosse soddisfatto. In esecuzione di d.o testamento la città fece eriger una chiesa in mezzo la piazza appresso certe casette abitate da artefici, uno dei quali era Mes.r Zanotto calizaro con la sua bottega. L'anno poi 1527 il gran consiglio di questa città deliberò di fabbricar una torre, e mettere in pubblica vista un orologio per grandezza, decoro ed abbellimento della città, qual fu posto sopra la stanza dell'Uffizio della Stanga, che era un Uffizio sopra la Pannina.

In cui è notato che del 1450 fu fabbricata la Chiesa di S. Giovanni.

Uff.o della Stanga

Il modello del medesimo torre fu inventato da Giovanni Ricamatore famoso nostro cittadino, dove considerato, che le dette case e chiesa occupavano tutta la piazza e la vista del nuovo torre ed orologio, si risolsero di comprare con il pubblico dinaro per disfare le medesime case ed atterrarle, e così fecero anche della chiesa senza saputa del R.mo Patriarca con animo fermo di riedificare un'altra come fecero più ampia, ricca e comoda in sito ragguardevole presso il detto torre, quali fanno una pomposa mostra.

Il capo di questa piazza fu l'Eccellenza Nicolò da Ponte, mentre era in Udine Luogotenente, che fu l'anno 1542 fece por in piedi quel bellissimo vaso maestrevole della fontana, pigliando l'aqua tre miglia lontano con aquedotti dalla villa di Lazzacco sopra Udine, e corse quest'aqua per lo spazio di 50 anni, ed avrebbe continuato

Fontana

se non fosse stata l'insolenza di certi malviventi. Questo stesso Nicolò da Ponte fu l'anno 1578 creato Doge di Venezia, e resse il Dogado anni sette, mesi quattro e giorni undici.

Nel felicissimo reggimento di Nicolò Contarini che fu Luogotenente l'anno 1596 fu ricondotta l'aqua detta Fontana dalla roggia, che viene per borgo Gemona per via di un purgo fabbricato a tal effetto un miglio lontano, con cannoni di legno in loco chiamato il Battiferro pertinenze della villa di Paderno dove ivi si legge il seguente epitaffio:

= Nicolai Contareni Provinc. Præs.
Memoriae sempit.
Quod fonte cujus derivat. Patres per ann. VI
et L. cum labore oneroso et dispen. frustra
moliti sunt inter paucos men. ingen. suo
in Urbem edux. Utinen. hoc monum. ponen.
curar. MDXCVII. Non. Octob. =

Questo stesso Nicolò Contarini fu del 1630 creato Doge, e governò con gran prudenza e zelo per anni uno, mesi due e giorni quindici, e poi rese l'anima al suo Signore.

La comunità adunque essendo caduta in censura per aver demolita la chiesa di S. Gio. Battista di piazza di propria sua autorità senza consenso del Patriarca Marino Grimani, dove per decreto pubblico li Mag.ci Sigg.i Deputati comparsero avanti di esso Mons.r Pat.a, il quale si trovava nel convento di S.a M.a delle Grazie, ed inginocchiati alli di lui piedi gli addimandarono l'assoluzione per la destrutta chiesa, ed esso immediate li assolse dandoli loro per penitenza in perpetuo, che ogn'anno il giorno di S. Gio. Batta il più vecchio, mentre si dice la messa nella stessa chiesa dovesse tenir in bocca un ramoscello di olivo, siccome sino al presente si osserva di fare.

24 Origine della Chiesa di S. Bortolomio Ap.to

Giovanni figlio di Anzolino Gubertino cittadino di Udine, di nazione fiorentino, fu molto esperto nell'armi, datosi ad una vita quieta, toccato da divin amore, fabbricò questa chiesa di S. Bortolomeo suo protettore con licenza del capitolo di Udine, la dotò di molti beni l'anno 1452. li 31 Agosto.

Bar.° 1500 Giovanni Uberto figlio del detto Azzolino d'Udine q.m Ubertino [illegible] in [illegible] mercante in Udine [illegible] [illegible] ([illegible])

La vigilia di detto santo molte donne della città portavano li suoi bambini in cuna nella medesima chiesa e tutta la notte vegliavano per sua divozione tenendo i figliuolini ivi a dormire quella sola notte, e nel domani li tornavano alle case loro. Il corpo di questo santo è in Roma nella chiesa dedicata a suo nome, che fu portato da Benevento a Roma da Ottone II Imperatore nell'anno 962.

25 Origine della Chiesa di S. Valentino nel borgo di Pracchiuso.

La chiesa di S. Valentino poco distante dalla porta di detto borgo di Pracchiuso si crede sia stata fabbricata dall'antica nobile famiglia Valentinis di questa città, perchè ivi si vede un'arma con un mano che tiene un ramo di quercia scolpita sopra una pietra, insegna della suddetta famiglia. L'altare veramente fu fatto l'anno 1535, che sarebbe assai moderno rispetto alla antichità della stessa chiesa. chiesa antica

La seconda chiesa pur di S. Valentino posta a mezzo il borgo per decreto della Scuola l'anno 1574 fu fabbricata, nella quale vi fu posta la parocchia l'anno 1581 dal nostro Reverend.mo Patriarca Francesco Barbaro. Questo borgo fu travagliato dalla peste chiesa moderna

l'anno 1599 sotto Stefano Viaro Luogotenente, che fece a tempo molte provvisioni, e per intercessione di questo santo fu liberato.

Il corpo di S. Valentino si riposa a Roma in Santa Prassede nella Capella chiamata Orto del Paradiso. Non vi entrano Donne, vi è la colonna di pietra alla quale fu legato il N. S. G. C. e flagellato con 6666 battiture, qual fu condotta da Gerusalemme a Roma da Giovanni Colonna Cardinale. Questa fu veduta con grandissima divozione l'anno 1584 dal R.do Sig.r Don Gio: Batta Mazzano Curato dell'Ospitale Maggiore e dalli nobili Signori Gio. Batta Marchese e Gio. Batta Raimondi di Udine.

26 Origine della Chiesa di S. Maria Maddalena ed Ospitale degli Esposti.

Fu già per istituto antico della città, che nell'Ospitale di S. Maria Maddalena, che prima abitavano le convertite, si lattassero e si nutrissero i bambini esposti, che poscia allevati fossero trasportati nell'Ospital Maggiore della Misericordia per esser ivi educati dal R.o Cappellano del pio luogo. Dice il Candido nel VII.mo libro, che Nicolò Orbitus edificò la detta chiesa. In questa chiesa vi è un altare di S. Giovanni Evangelista protettor delli Signori Notari, i quali per gran tempo nella sacristia della Chiesa medesima era il loro collegio al t.o di 12 Priore Hieronimo Antonio Fabris 1518. La città fece fabbricare un nuovo archivio l'anno 1566 acciò traessero con maggior decenza, e che le scritture degli antichi Notari fossero meglio custodite, nella qual sala dovessero ridurre il loro collegio ogni prima del mese per trattare i suoi negozj, e

crear Notari con la presenza del Luogotenente.

Copia d'un Collegio fatto in S.a Maria Maddalena.

Die Dominico 5 7bris 1518. Actum Utini in Sacrario Ecclesiæ S.æ Mariæ Magdalenæ ubi Notariorum Utini congregari solent, et ibi congregatum fuit collegium in quo interfuerunt: Ser Jeronimus a Fabris Prior

Antonius Bellonus
Antonius de Meriano
Rubertus a Lattisana
Franciscus Portius
Joannes de Herasmis
Antonius de Nimis
Jo. Bapta Lovariensis
Valentinus de Pictoribus
Bartholomeus Cavazgnara
Jo: Sporenus Scutarinus.

Del 1518 si pagavano le messe a soldi 7 l'una, e l'oglio valeva soldi 5 la libbra.

27 Origine della Chiesa de SS. Giacomo e Filippo App. di Mercatnuovo.

La compagnia de' Pellizari, che per gran tempo era solita ridursi nella chiesa di S. Pietro Martire a fare le sue funzioni, crescendo il numero de' Fratelli, si risolsero trovar un luogo per maggior comodità, dove fu posta la prima pietra dall' Eminentissimo Cardinale del Torso che in quel tempo era Decano del Capitolo di Udine, Protonotaro Apostolico, dove si eresse la chiesa de' SS: Giacomo e Filippo, che prima di questa chiesa dove è fondata, anticamente eravi una ancona presso le mura, che cingeva il secondo corpo della città, che si chiamava muro castellano, e quivi li malfattori pagavano la pena de' suoi delitti.

Poscia la città abelli dentro e di fuori con fabbricarvi quella riguardevole, tutta coperta di pietre, cioè lavorate con un pergolo ed orologio di molta vaghezza, sopra del qual pergolo eravi fabbricato come anco di presente si vede un altare di bella Architettura dove si scuopre una bellissima immagine di Maria Vergine col bambino nel grembo, scolpito in pietra, e così la fraterna ogni sabbato faceva celebrar messa per quelli che erano al mercato. Fu doppo levato dal R.mo Visitator generale Ap.co Cesare de Nores Ves.o di Parenzo l'anno 1585, mandato da Gregorio XIII Sommo Pontefice, a visitar le chiese.

L'anno 1524 da Marino Grimani Patriarca fu cantata la sua prima messa in questa città sopra un nobilissimo teatro dal d.o pergolo sin al luogo della piazza terminava la scalinata per ascendere e ciò fu fatto a spese pubbliche, con intervento di tutti gli Udinesi, e di numero grande della Patria.

28 Origine della chiesa di S. Pietro Ap.to in Borgo Aquileja.

Di questa chiesa altro non so narrare della sua antichità, se non che detta confraternita dello Spirito Santo che in essa si trova eretta sino dall'anno 1529.

29 Origine della Chiesa di S.t Tommaso Ap.to in Borgo del Fieno.

Prima che fosse fabbricata la detta chiesa vi era una ancona nello stesso luogo. L'altare si trova essere stato consecrato dal R.do P. Fr. Giovanni da Padova de' Minori, Maestro in Sacra Teologia, Vescovo

dalla universal chiesa, Vicario del Patriarca, qual consacrò anco l'altar maggiore nella chiesa di S. Francesco di Dentro del mese di Febbraro 1406.

Sopra le reliquie che pose nell'altare di S. Tommaso sono sigillate con sigillo di cera, nel quale vi sta in piedi un S. Giovanni Battista attorniato con lettere del tenor seguente:

= Sapientissimus D. P. Joannis Ordinis Minorum Sacr. Teolog. Magistri Universali Eclesia. =

Al tempo dell'Eminentissimo Cardinale Antonio Pancerio da Udine Patriarca di Aquileja è fatto beneficio semplice in Commenda ed è titolo di Abate. Abate

30 ◆ Origine della Chiesa e Convento di S. Pietro Martire ◆

S. Domenico instituì il suo ordine de' Predicatori l'anno 1205 sotto la regola di S. Agostino, e fu confermato da Onorio III Sommo Pontefice l'anno 1218 (e quello di S. Francesco principiò l'anno 1209). S. Domenico con le sue santissime osservazioni piegava tutti alla grazia di Dio, e fu esso il primo a celebrar messa in questo luogo, e lasciò i suoi discepoli, che seguitassero l'impresa di questa prima fondazione da lui tanto desiderata. Di questo santo ordine si fu S. Pietro Martire, qual è di Verona, che dalle proprie mani di S. Domenico fu vestito d'età di anni 16 e del 1253. 25 Maggio giorno della santissima Annunciata fu canonizzato da Alessandro III Sommo Pontefice; si sparse la fama per tutta l'Europa, anzi per tutto il mondo, arrivò anche in questa città, quali devoti di questo Santo volsero introdur-

re in Udine lo stesso Ordine di S. Domenico, fabbricare una chiesa ad onore di S. Pietro Martire appresso la cappella, che S. Domenico aveva già dato principio con la santa messa; ora si chiama la stanza del capitolo e per segno di ciò vi è una pietra segnata con lettere intagliate nella medesima che così dicono.

Fattovi prima cantare una messa dalli Fratri Predicatori con concorso indicibile della città l'anno 1285 li 15 Giugno, compita la messa, fu dato principio alla nuova fabbrica al tempo di Martino IV Sommo Pontefice. Si andò talmente avvanzando la devozione, e la fabbrica, che Onorio IV Sommo Pontefice del 1287 li concesse indulgenza di 40 giorni da X Vescovi per il giorno del santo Natale, la Pasqua e le quattro principali festività della Madonna, di S. Domenico, di S. Pietro Martire, e lo stesso ogni quarta di mese.

L'anno 1326. 7 Luglio Indulgenza di 40 giorni concessa alli fratelli della scuola di S. Pietro Martire dal Rev.mo Fr. Giovanni Ves.o di Buda. Del 1324 primo Giugno indulgenza di 40 giorni al detto altare concessa da Giovanni Ves.o di Parenzo di commissione di Bertrando Patriarca di Aquileja. Del 1357. 11 Marzo Indulgenza di 40 giorni alli f.lli della scuola di S. Orsola, concessa dal Rev.mo Fra Bortolomeo Vescovo Caprolense. Del 1434 fu fatto l'altare di S.a Croce dal R.mo P. Maestro Fra Tommaso da Udine, nel quale vi sono molte reliquie. Del 1594. 17 Aprile S.n Giacinto Polacco fu canonizzato da Clemente VIII Sommo Pontefice, ove vi è il suo

Scuola di S. Pietro M.

S. di S. Orsola

altare, era stato compagno di S. Domenico.

Dal 1601. 26 Aprile S. Raimondo Spagnuolo fu canonizzato da Papa Clemente VIII, e vi è il suo altare.

Ora le Indulgenze in questa Chiesa sono infinite.

Fra le molte reliquie, che vi si conservano di questa chiesa di S. Pietro Martire, vi è una santissima Spina della corona del Nostro Signor G. C. Redentore e Salvatore, la di cui solennità si fa la quarta domenica di quaresima.

31 ## Origine della Chiesa ed Ospital Maggiore di Santa Maria della Misericordia.

Sono stati diversi cittadini e compatriotti, che hanno lasciato molti beni a questo Pio Ospitale, che sono passati 400 anni, che fu principiato, vedesi l'epitaffio nel fine. In questo si ridussero l'Ospitale della Santissima Trinità degli Alemanni, che vi era nel sito, dove ora è la chiesa di S. Antonio Abate; l'altar però fu posto in Duomo, e quello dei Battudi, che credo fosse quello di S. Maria Maddalena; per la qual causa, ~~per la qual causa~~ si chiamò Ospitale Maggiore.

Qui riesce molto comodo ai bisognosi che sono in gran numero. In questo loco vi sono quattro corti, cioè due grandi, una mezzana ed una piccola, una bellissima fontana, e due pozzi sive cisterne, ed è loco spaziosissimo, nel qual sono nutriti e curati dai loro morbi più di 300 persone. La sua

chiesa fu accomodata per modo di provvisione, nella quale sono bellissime reliquie, tenute in gran venerazione in una colonna.

L'anno 1565, 23 Aprile, Francesco Duodo Luogotenente, fu introdotta in questa chiesa dalli RR. PP. Cappuccini l'orazione delle quaranta ore la settimana santa; ma di poi si esercita in Duomo.

L'anno 1587. 15 Aprile, Bernardo Nani Luogotenente, per Decreto della città fu ordinato l'orazione alla chiesa dell'ospitale delle quaranta ore, quattro volte all'anno, cioè le quattro tempora.

32 Origine del S.o Monte di Pietà.

L'anno 1503 la città fece eriger un monte di pietà nel detto ospitale con bellissima architettura, acciò quelli, che avessero bisogno d'impegnare non andassero per mano di ebrei, che pur stavano nella città, e furono creati li Signori Conservatori. Francesco Recanatore fu il primo sopra questo monte a impegnar li denari. Vi erano 12000 Ducati per impres᷉tare ed un solo Signor Massaro.

Del 1584 si deliberò di dare all'Ospitale il bagattino del monte, che sono ducati 200 circa all'anno. Papa Sisto V, che fu frate di S. Francesco diede autorità alla città per il sacro monte l'anno 1588 li 30 Gennaro come dal Breve, che potessero cavar il 5 per cento, e vedendo la città che si faceva molto cumolo, prese parte nel maggior consiglio di non pigliare che il 4 per cento.

Sono stati prima di questo santo Monte, uno * dove

stanno ora li Signori Tormentarj nel borgo del Fieno, che era casa delli Signori Fondanabona; il secondo in capo Mercàvecchio nella casa delli Signori Stainer, fabbricate tutte due ad un modo con li suoi poggiuoli di ferro sopra le corti. Il quarto od attuale monte di Pietà è fondato per decreto della città in vista della piazza di Mercànuovo; parte del sito della cantonada verso detto Mercànuovo erano casette state incendiate, che confinavano con le Pellizzerie di ragione degli eredi Dobra; l'ultima di questa famiglia fu Dorotea Dobra, che lasciò detto fondo e casette con molta facoltà a questo degnissimo effetto l'anno 1567,(*) che di ciò si legge sopra la porta verso le dette Pellizzerie intagliato in pietra questo epitaffio = Dorothee Dobre manus igne assumptum, " " Montis Coservat, instaurarunt. Anno MDLXVII. " La sua arma è un ponte.

L'altra iscrizione sopra dell'altro portone in faccia delle scale vi è il millesimo = MDLXXXII =, con queste parole scolpite in pietra sopra di detta porta, ed un pellicano che si svena per li suoi pargoletti e così dicono = Venite ad me omnes et ego reficiam vos. MDCXLII =.

Vi fu fabbricata anche una Cappella nella corticella del S.^o Monte.

= E qui termina la descrizione delle Chiese, ospitali e Monasterj, tratta da un msso del Sig.r Riccardo Cima tratto da altro msso del Sig.r Gio Batta Raimondi di Udine = (sic)

(*) Questo millesimo non può riferirsi che al ristauro eseguito dai Conservatori dopo l'incendio delle case, mentre è certo che il testamento di Dorotea Dobra è del 1520 atti Girolamo de Hieronimis.

33

- 13 - Trovasi nello stesso MSS. [illegible] si ritiene che [illegible] dal [illegible] da altro [illegible] appendice della [illegible] come [illegible] dal più cattivo stile.

Chiesa della B.a Vergine fuori della Porta di Grazzano.

Avendo disegnato la vicinia e commune del borgo di Grazzano di erigere una Chiesa ad onor e gloria dell'Onnipotente Iddio, e della gloriosa sempre Vergine Maria nominata la Pietà, con molte ed assaissime grazie da quella ricevute fuori la Porta di detto borgo al Capitello sopra un pezzetto di terra di ragione delli Signori Gio: Francesco e fratello Muzzanini di questa città annesso al detto Capitello, come loco più degno, e sito più cospicuo, e comodo per tal erezione, hanno quello per favore fatto richiedere a detti Signori Muzzanini mediante l'esborso di quanto fosse stimato, li quali Signori per far cosa grata, e trattandosi di erezione di Chiesa ad onor della B.a Vergine e per favore hanno condisceso a cederlo; perciò fatta la stima dal Sig.r Valentino Rizzo Pub.o Perito ivi alla presenza del Signor Gio: Francesco medetto e Hon.di Gio: Batta Basso e Gio. Batta Collovedo Degani ed a nome di detta vicinia e loro commune dall'altra pubblicata per me Notaro e laudata per se ed eredi detto Signor Francesco ed a nome delli Signori suoi fratelli per li quali a ragione di libero e di proprio e per sempre ha dato cesso e renunciato alla vicinia e commune del borgo suddetto, ivi presenti, stipulanti e compranti li detti Decani per nome e come sopra, e con li proprj dinari di detti vicini il suddetto pezzetto di terra descritto e disegnato nella sud.a stima, come di sopra pubblicata e lodata del tenor [illegible] con tutte le ragioni, habenze, e che per quello ai detti Signori fratelli competteva avanti la presente cessione che fanno per il prezzo di Ducati 32 L.s: 18 ivi in presenza de' sotto scritti testimonj

e me Notaro, effettivamente ricevuto in tanti contadi di buona valuta dalli suddetti Decani sborsanti per nome come di sopra e de' proprj denari dei vicini suddetti; e perciò esso Signor Gio: Francesco per nome suo e come di sopra rinunziò ad ogni eccezione &c. e trasferì il libero possesso di detto pezzetto di terra di sopra cesso per la solita clausola di costituto in forma in detti Decani, accettando per nome loro, successori, e come di sopra cosicchè abbino, tenghino, possedino, ed a loro voglia per la causa sud.a disponghino come cosa propria con promessa di legittima manutenzione con quanto nel presente istromento si contiene &c.

(Fatto in Udine nel Borgo di Grazzano sopra la scalla (sic) della Vicinia sud.a, essendo presenti M.r Marco Bombardini e Leonardo Codulo di Pozzioi.

Col seguente decreto venne dal Patriarca di Aquileja Giovanni Delfino concessa l'erezione di questa Chiesa:

✝

= Nos Joannes Delphinus, Dei et Apostolicæ Sedis gratia
Patriarcha Aquilejensis etc.

Venendoci fatta instanza dalli nobili Signori Tiberio Deciano, Conti Paolo Caimo, Rugerio Salomonio, e Sig.r Gio: Leonardo Mattiussi destinati dal borgo di Grazzano all'assistenza della erezione di una Cappella ad onore della B.a Vergine fuori della istessa porta, di prestare il nostro Concorso alla concessione di tale fabbrica: e inclinando nelle persone dei medesimi rendere a pieno consolati tutti quei popoli, e ciò vivamente bramano effettuare col mezzo di alcune poche elemosine ricavate dalla pietà dei fedeli. contentiamo perciò con il presente Decreto per quello a noi si aspetta, che possino dar principio

alla detta Cappella a gloria sempre maggiore del Signore Iddio, e della sua Santissima Madre.

Utini die 18 Junii 1659.

Giovanni Patriarcha

Paolo Vecchi Canc.de

Della Origine delle Chiese di Udine

Copia di Cronaca MSSta, scritta nell'Anno 1660

Avvertenza

La presente Descrizione non è altro che l'opera di G. Batta Raimondi = Preziosa Gioja etc MSSa = semplificata ommettendo dei brani superflui. Alcune volte l'ommissione non è giudiziosa. Il compilatore introdusse delle memorie che non si leggono nel MSSo del Raimondi. Le varianti che emergono dal riscontro delle dese Descrizioni danno qualche importanza alla presente.

Indice delle Chiese descritte

I Del Duomo.
II Della Chiesa de' Servi di Maria Vergine.
III Della Chiesa di S. Steffano.
IV Del Monastero dei Capuccini.
V Del Monastero di S. Bernardino.
VI Del Monastero delle Citelle.
VII Della Chiesa e Monastero del Carmine.
VIII Della Chiesa e Monastero di S. Nicolò.
IX Della Chiesa di S. Ermacora.
X Della Chiesa di S. Rocco di Castello.
XI Della Chiesa e Convento di S. Francesco di dentro de' Minori Convent.li
XII Della Fraternità del S.mo Crocifisso.
XIII Della Chiesa e Monastero de' Frati dell'Osservanza di S. Francesco della Vigna.
XIV Della Chiesa e Monastero di S. Spirito e S. Croce delle Pinzochere del Terzo Ordine.
XV Della Chiesa ed Ospitale di S. Antonio.
XVI Della Chiesa e Monasterio degli Eremitani di S. Agostino.
XVII Della Chiesa de' SS. Giacomo e Cristoforo.
XVIII Della Chiesa di S. Giorgio del Borgo di Grazzano.
XIX Della Chiesa di S. Leonardo.
XX Della Chiesa e Monastero di S. Chiara ove era prima una chiesa di S. Giovanni Battista.
XXI Della Chiesa di S. Maria di Castello.
XXII Della Chiesa di S. Giovanni Battista di Piazza Contarina.
XXIII Della Chiesa di S. Bortolomio Apostolo.
XXIV Della Chiesa di S. Valentino in Borgo di Prachiuso.
XXV Della Chiesa di S. Maria Maddalena e Ospitale degli Esposti.
XXVI Della Chiesa de' SS. Filippo e Giacomo in Mercà Nuovo.

XXVII Della Chiesa di S. Tommaso Apostolo in Borgo del Fien.
XXVIII Della Chiesa e Monasterio di S. Pietro Martire.
XXIX Della Chiesa ed Ospitale Maggiore di S. Maria della Misericordia.
XXX Del Sacro Monte di Pietà.

- 3 -

il XIII Della Chiesa [illegible] di S. [illegible] Croce delle [illegible]
[illegible] oltre nella [illegible] due [illegible] distinti [illegible]
15 Chiesa, Monastero di S. Sepolcro.
Manca [illegible] Chiesa di S. [illegible] in Borgo Aquileja che nella [illegible] al N° 28
Manca inoltre la Chiesa della [illegible] della [illegible]
[illegible] N° 33.
[illegible] 30 [illegible] — [illegible] nella [illegible] 35 [illegible]

Joppi Marzo 1843

Dall'Origine delle Chiese d'Udine

Copia [illegible] da Cronaca M.SS. estratta dell'anno 1660.

(I.) Del Duomo.

La Chiesa maggiore del Duomo, intitolata S. Maria Annunziata, è la principale della città, Cattedrale e Patriarcale. di questa chiesa non si sa l'origine. nel 1391. 18 Aprile D. Genstanol del q. Odorico Miuliti da Udine donò li Beni di S. Stefano alla Confraternita di S. Nicolò di Manfeatto eretta nel Duomo, e si canta ogni prima del mese una solenne messa per la medesima.

Nella detta Chiesa v'era appresso l'Altare maggiore il coro grande di fuori a modo di nave, che si stendeva sino alle colonne, dove erano attaccati due bellissimi Pergami, già fatti 1527 per decreto della città, uno per cantarvi l'epistola, l'altro l'Evangelio, il qual Coro fu di fatto abbassato con li Pergami e fu allargata la Chiesa e fu ridotto il Coro dentro la Capella grande con due pergami nuovi attaccati alle vicine colonne. E perchè l'arca del B. Bertrando Patr. che prima era nella detta capella, pareva che un molto occupasse il sito de' Canonici e Sacerdoti celebranti i Divini Offizj, per decreto del Rev.mo Visitator ap.lico Cesare de Nores Vescovo di Parenzo levata la detta arca dalla capella grande l'anno 1585 e fu riposta nella capella verso la [illegible] stia. — In questa chiesa sono 17 canonici compreso il Decano, che prima erano solamente 8 ai quali nel 1336 furono uniti quelli di S. Odorico, un Scolastico, 8 Mansionarj, 10 capellani e un sacrista. Li canonici [illegible] Scolastico e il Sacrista hanno appresso li Benefizii e annessi, ognun di loro unita le prebenda; il Decano e capo del Capitolo riunito, come appare da privilegio per mano di Pietro di Baone Cherico Trivigiano Nodaro Apostolico e Imperiale del 1334 sotto Benedetto XII Papa. Il Capitolo di questa città è stato sempre capo di tutte le chiese che

sono state in alcun tempo fabbricate, o dando autorità di poterle fabbricare, con riconoscimento di qualche offerta, censo o altra obblazione. L'anno 1352, 9 luglio sotto Innocenzo VI papa, Nicolò Patr. conferma la detta unione di titolo di Decano a Francesco della Torre che ora Proposito di S. Odorico e li Canonici suoi in Canonici di S. Maria maggiore d'Udine ed di più incorporarono la Pieve o Chiesa di S. Giovanni Evang. della Villa di Variano cambiando il nome di Pievano in Sacrista, ed il Chierico in Cantore che ora è il Maestro di Capella.

In questa Chiesa sono tre altari per le Stazioni e Indulgenze della Fraternità del SS. Sacramento e visitandoli con 5 pater e 5 ave s'acquistano le Stazioni delle Chiese di Roma, essendo però scritti nella compagnia del SS. Sacramento. Ogni terza Domenica del mese si celebra nella solenne colla processione di Fratelli e Sorelle attorniando la Chiesa. L'altar maggiore è governato dallo Speciale de' Calligari o parte dalla Sopradetta Comunità e dalla Fabbrica della Chiesa, attribuita di tre membri. L'anno 1604 23 Maggio fu consacrato la seconda volta quest'altare dall'Annunziato dal Patr. Francesco Barbaro con molte reliquie. — Vi sono in questa Chiesa 17 altari, tra i quali quello di S. [illegible] privilegiato per defonti da papa Gregorio XIII l'anno 1577. 2 luglio, come appare da Breve da M. T. A. di Pòrto al a Città. — Sono quivi due maestosi organi che accompagnati da stromenti e cantori provvisionati dalla città, e dai Mansionari provvisionati dal capitolo suonano nelle solennità. La città paga 150 Ducati per far predicar la parola di Dio la Quaresima e fra l'anno. Il Patr. Francesco Barbaro fece trasportar il pergamo della predica del Duomo che ora sopra la porta Maggiore, onde gl'uditori voltavano le spalle al Sacramento, dove ora si vede.

La gran torre delle campane si dice che fu fabbricata l'anno 1378 dalle 23 famiglie Fiorentine che vennero ad

la città in Udine per le fazioni de' Guelfi e Ghibellini.
La campana grande fu formata nella propria Chiesa,
quale non era lastricata, ove ora si ritrova, in una
grande fossa, passando la processione con tutto il popo=
lo della città alle 2 ore di notte del 1487 adì 13 No=
vembre di peso di libbre 5165. opera per mano di Gia=
como di Ceneda Campanaro rarissimo, nel qual tempo
fu fatta tregua tra i Veneziani e casa d'Austria
essendo Doge Agostin Barbarigo, papa Innocenzo VIII,
e Luogotenente d'Udine Luca Navagero.
Nella detta Chiesa il Patr. Francesco Barbaro ricevè
il Pallio Patriarcale dal Vescovo di Torcello, e da
quello di Concordia, mandatoli da Papa Clemente VIII,
1594. 10 Aprile, il quale dopo quivi celebrò il
primo Concilio Aquileiese alla presenza di tutti
i Vescovi suffraganei con grandissima spesa e furono
questi I. Lodovico Madrucci Cardinale Coadiutore Vescovo
di Trento. II Filippo Archinto Vescovo di Como. III. Giovan=
ni Bugarino Vescovo di Trieste che morì in Udine e
fu sepolto a S. Francesco presso l'altar maggiore. IV
Marc'Antonio Mocenigo Vescovo di Ceneda. V. Claudio Sosome=
no Vescovo di Pola. VI. Giacomo Rovellio Vescovo di Feltre.
VII Giovanni Ingegnero Vescovo di Capodistria. VIII Gior=
gio Rettgartler Vescovo di Pedena. IX Cesare Nores, Ve=
scovo di Parenzo. X Michele Priuli Vescovo di Vicenza.
XI. Antonio Saraceno Vescovo di Cittanuova. XII. Matteo
Sanudo Vescovo di Concordia. XIII. Alberto Valiero Coadiu=
tor di Verona. XIV Marco Cornaro Vescovo di Padova.
XV. Alvise Molin Vescovo di Treviso. XVI. Alvise Loli=
no Vescovo di Cividal di Belluno.

(II.) Della chiesa de' Servi di Maria Vergine.

L'anno 1349 il Patr. Bertrando fu di santa carità alle
... in la picciola chiesa de' Santi Gervasio e Protasio
al Rev. Padre Fra Ognibene Priore e Provinciale de' Fra-
ti Celestini con alcune casette appresso, il quale con i suoi
frati ebbe governo alcun tempo d'essa chiesa, ed
un ordine fu Lorenzo Giustinian Patr. di Venezia. Ma
convenne alla città di dover introdurre in loco di questi
i Padri de' Servi per cause urgenti sotto Giovanni
Emo Cavalier Luogotenente e del 1479 fecero sì, che per Anto-
nio di Butrio Canonico d'Aquileja Giudice Commissario
et esecutor delegato di papa Innocenzo VIII furono licen-
ziati. Quello Luogotenente zelante della gloria della B. V.
Maria, averebbe la Chiesa o Monastero come ora si vede
e come si rileva da lettere apostoliche 14 Aprile 1492.
La spesa si fece con elemosine de' fedeli e coi denari
pubblici della città. Si dice che il detto Giovanni Emo Luo-
gotenente avea avuto in dono dal gran Sultano mentre era
Bailo di Costantinopoli un' immagine di M. V. ritratta si dice
da S. Luca, la quale nel 1515 suo figlio Leonardo di ... pose
voti dono al Monastero de' P. de' Servi, e processionalmen-
te dal Castello fu quivi portata. Presso la Capella della
Madonna si vede la seguente iscrizione:

MCCCCLXXIX. Joan. Emus. Eq. Juliensis
Praeses Virginis Sanctae Servis
aedes inchoavit Edibus

Leonardus Emus Filius Praesesque
auxit MDXV

Questi Padri de' Servi solevano ogni sabato santo
celebrar una messa solenne poco innanzi che
suonasse il sole, simile vespro, ma essere
di Noris stabilitasi ... l'anno 1558 levato, e invece
ordinò che cantassero la compieta solenne. Con
ammirazione della città si mostrò l'imagine della Vergi-
ne e si fù levata pontificalmente da essi
Padri e parallelegge si parono molti non fratelli.

(III) Della Chiesa di S. Stefano.

Poi casa Verzagnassi, ora Ducon e dove l'ospitale alla maria delle legne fra Caratti e Duodo.

Anticamente fu fabbricata questa Chiesa con titolo di
Prepositura dalla quale s'investì ... Tuppo Savor-
gnano et anco Costantino, che papa Clemente VIII l'anno 1348
fece Vescovo di Concordia. Nicolò Patr. l'anno 1352 li
22 Giugno con consenso e volontà del Vicedomino, Canonici
e Capitolo di S. Maria Maggiore d'Udine graziosamente con-
cesse a Francesco Fratelli figli di Federico Savorgnano cit-
tadini d'Udine, poter farsi una sepoltura a loro medesimi
e alla loro famiglia nella Chiesa de' Santi Filippo e Giacomo
o S. Stefano, avendo essi ciò richiesto al Patr. aven-
do già per il passato sepolti in essa Chiesa il d.° Federico
suo padre e Costantino Vescovo di Concordia loro fratello,
offerendosi spontaneamente di voler dotarla di molti beni ed
entrate essa Chiesa, con condizione che gli sia riservata
l'autorità di poter contenere i Capellani, che potranno
veder sufficienti ad officiar essa Chiesa: cioè juspatronato
spettante a essi capi principali, riservata però ai
sopradetto Vicedomino, Capitolo e Canonici la porzione
de' Funerali in segno di soggezione, come si spar-
ve e ... del Duomo.
Alberto Savorgnano Vicedomino della Patria, possesso da'
Patriarchi, cioè Luogot. che teneva il primo luogo dopo il Patr.
dopo questa dignità fu creato Vescovo di Concordia.

Aggiunte da altra cronaca nell'Archivio Capitolare.

Cingeva questa chiesa di S. Stefano un piccolo cimitero che stendeva specialmente alla destra della chiesa entrando. In essa vi erano appese dei vessilli e bandiere nelle dei Savorgnani che in terra avevano le loro sepolture. Una sola ancona con lavori di legno. Sull'altare maggiore v'era una palla di con sopra M. Vergine. Sull'altare laterale v'era un S. Stefano in statua di legno.

(IV.) Del Monastero de Capuccini.

Fra Matteo da Bassi, uomo di santa vita nel 1525 nel castello di Montefalco nella Marca d'Ancona, fu il primo che ingresso l'ordine de' Padri Capuccini, che [illegible] d'abitazione e [illegible], lo Spirito Santo, dice la mia Cronaca, ispirò Catterina Duchessa di Camerino a farli quivi un convento, da dove essendo venuti alcuni Padri in questa città a predicare, piacquero tanto per la loro eloquenza e la loro vita esemplare che nel 1542. 19 ottobre nel Maggior Consiglio fu accettata sotto la protezione pubblica la loro Religione e per loro comodità gl'assegnarono la chiesa e le case dell'Ospitale di S. Lazzaro, che nell'anno 1285. 28 Novembre furono edificate dai Savorgnani della Bandiera vicino alla città; che non potessero con buona coscienza conservar per quel loro destinato ospitale ai poveri leprosi; si procurò il loro sito giacchè anche si temeva dei Turchi!

per [illegible]

l'anno 1571. 29 Maggio essendo Alvise [illegible] Luogotenente, passò parte nel Consiglio [illegible] e di spendere Ducati 800. del pubblico denaro nella contrada detta [illegible] e del 1574 si diede principio alla fabbrica. Fu consacrata la Chiesa da Paolo Bisanzio Vescovo di Cattaro [illegible] del Patriarca Giovanni Grimani sotto titolo di S. Giustina in memoria della navale vittoria ottenuta contro i Turchi, e così quella contrada acquistò nome di S. Giustina.

(V.) Del Monastero di S. Bernardino.

Giacomo Mainerotto d'Udine vedendo la città d'Udine [illegible] erigere un Monastero di Monache Osservanti, avendo lasciato per testamento di mano d'Antonio Bellone Nodaro li 18 Febbrajo 1517, che se morisse Giovanni suo unico figlio senza discendenti, si dovesse al luogo dove erano le case di sua abitazione fabbricare un monastero di monache Osservanti sotto il titolo di S. Bernardino dell'Ordine di S. Francesco, nel quale si dovesse collocare tante donzelle cittadine d'Udine, nate di casa onorata, quante potessero vivere con le sostanze e entrate e beni del testatore lasciati alla città per questo effetto. Finalmente nel 1521 passato a miglior vita Giovanni Mainerotto d'anni 8. e dal maggior Consiglio fu data nome pubblica autorità a detti cittadini di chiedere licenza di fabbricare a Marino Grimani Patr., il quale veduto il modello gli diede licenza li 31 Agosto 1522 essendo Luogot. Antonio Bon, onde fu dato principio l'8 di settembre giorno della Natività di M. V. e con una processione solenne li

mite il primo tratto a nel dimani li principiò a fab=
bricare. La città d'Udine crea tre sindici Nobili Citta=
dini alli protettori quel luogo in ogni occorrenza, e regali
con pubblico denaro un Capellano a piacere delle Madri che celebra
lì ogni dì messa.

(VI) Del Monastero delle Cittelle.

Reinaldo Reinaldi toccato dalla mano di Dio nel 1594 agli
settembre per pubblica scrittura di Gio: Batta Arrigoni nodaro
lieso della città lasciò tutto il suo avere e facoltà ad Anna
Melchior sua zia, e doppo la morte di lei succedette erede la casa
delle Cittelle, per opera di detta Donna fabbricata ... alla
Chiesa congiunta, onde in compagnia di Flavia Frangipana e di
Pompeja Candida sua fautrice ridusse insieme buon numero di orfane
Cittelle sotto la loro custodia, esercitando i loro uffici come
altre donne religiose. Fu dedicata alla Chiesa a M. V. della Pre=
sentazione li 21 novembre 1610 da Mons. Maggi... Vescovo di
Cittanova incaricato dal Patr. Francesco Barbaro e la prima pietra
la mise Mons. Paolo Tiepolo Abb. Ven. Decano d'Aquileja, e li diede
in tal occasione per la prima pietra Ducati 500 d'ajuto. Vi era prima
una casa di Cittelle senza Chiesa nella Contrada di S. Nicolò di
Popolo.

fu testimonio Franc. no Thomanetto.

(VII) Della Chiesa e Monastero del Carmine.

I Signori Candidi nobili d'Udine l'anno 1502 investirono i Rev. Padri
del Carmine del loro a Chiesa fuori della porta di Grazzano detto San
Pietro, ove abitarono circa 20 anni, ma fu poi deliberato dalla città che
i detti Carmelitani s'introducessero in dentro essa, dove dal pubblico
denaro furono posti Ducati 200 in certe capelle e orto di Messer

Melchior Staicero in Borgo " Ogni " , appresso le Rev.e Ma=
dri dell'Ordine stesso, e fu tutta nuova Chiesa consacrata
nel 1525 alla B. V. e in detto anno il di dell'Annunziazione con
solenne process. fu nella Chiesa portata l'immagine della
Vergine, levata dalla loro Chiesa in S. Pietro della Tavella di
Grezzano e per pubblico decreto si deliberò ogni anno di far
solenne processione dal Duomo alla Chiesa del Carmine. Ebbe
indi il Monastero per le elemosine de' divoti, fra' quali Nicco=
lo della Torre [illegible] di Verona, Ducati ... l'Ordine di Panfilo
Strassoldo anniversario di Ragazzi, e la città ... aggiunse
altri Ducati 200.

(VIII.) Della Chiesa e Monastero di S. Niccolò.

La Chiesa di S. Niccolò nel Borgo di Poscolle con alcune casette
fu l'anno 1341. 5 Novembre ordinata Chiesa Regolare dal Patr.
Bertrando; volle questi che quivi abitassero 20. Monache
compresa la Prioressa e comandò dovessero servire al Signore
sotto la Regola di S. Agostino, con vestiti di bianco con ve=
lo negro, e che potessero entrare in detto numero ancor don=
ne che avessero atteso alla lascivia, purchè fossero
veramente convertite a Dio delli passati loro errori:
E acciò dette monache non pensassero ad altro che a Dio, prov=
vide del suo staja 100 di formento e N.o 100 Galline, il
qual affitto o livello era fondato sopra campi nel luogo
detto Laipacco presso S. Gottardo. Comprò pure a tal ef=
fetto un'altra Braida detto anno e giorno. Ora per opera
del Patr. Francesco Barbaro viene officiata per un sacerdo=
te Curato della Fraternità di S. Niccolò di detta Chiesa mon=
stere, la qual serve per parocchia. — L'anno 1608. 9 Mar=
zo si fece decreto della città di ritornar detta Chiesa
e Monastero e furono create dal Maggior Consiglio tre, "Pre=

dicantata il Signor Scipione Ricardi, Nobile Udinese il Sig. odorico Susanna Nobile Udinese insieme al Sig. Gioseffo Pelis cittadino popolare; essendo Luogot. Bernardino Belegno, à il tutto riuscì con vaghezza. =

(IX.) Della Chiesa di Sant' Ermacora.

La Signora Elisabetta Orgnavacca rimasta vedova desiderò erigere una chiesa al Sant. S. Ermacora presso le sue case in Borgo Aquileja e insieme con i Signori nel 1583 la mise in piedi e la consacrò Mons. Bisanzio Vescovo pel Patriarca Francesco Barbaro. Quivi si venera una divota immagine di Cristo colla Croce in spalla. Quivi visse Messer Giovanni Bezaria vecchio in grande austerità, facendo giorno e notte orazione e fu molto favorito dalla detta Sig.ra Elisabetta, che lo fece seppellire nel Duomo presso l'Altar maggiore. In questa Chiesa v'è un indulgenza concessa da Clemente VIII il dì 12 Luglio.

(X.) Della Chiesa di S. Rocco di Castello.

Essendo la città d'Udine stata liberata dal contagio ricorrendo a S. Rocco, l'anno 1478 sotto Gio: Giacomo Morosini Luogot. li cittadini d'Udine fabbricarono la chiesa dedicata a S. Rocco nell'eminenza del Castello. Sono scolpite queste lettere in faccia la chiesa.

Mille. Quadringentis. sex. septuagin
ta. sub annis. hanc. Rocco. cives. consecra
to. Rocco dicatam. Jacobo. Mauroceno
Praes. erexere. =

Fu ristaurata questa chiesa da Stefano Viaro Luogot. l'anno 1599 per aver liberata la città dalla peste che durò otto mesi nel Borgo di Grazzano. Questo Luogot. fece serrare le strade con travi e tavole e sottopose tutta quella gente serrata alla pena della vita quando fossero usciti dai loro confini. Nel tempo della liberazione si fece

nel maggior Pontificio con Stend.e 4 di far solenne procesione dal Duomo sino alle Grazie la prima Domenica dopo S. Catterina con offerta di ... Torcie di lib.e 8 l'una e 6 candelotti con continuare ivi una messa solenne.

(XI.) Della Chiesa e Monastero di S. Francesco di dentro de' Minori Conventuali:

Per opera del Patr. Gregorio Montelongo l'anno 1266 s'introdussero in Udine i Minori Conventuali di S. Francesco, la cui chiesa e Monastero s'aggrandì e poi di nuovo maggiormente da Raimondo Turriano Patr.ca, consacrata la prima Domenica di Luglio 1266 coll'intervento di 7 vescovi suffraganei, cioè il vescovo di Concordia, di Capodistria, di Treviso, di Lubiana, di Ceneda, di Trieste e di Parenzo. Vi è una preziosa reliquia d'una spina di N. S. G. C. V'è un'arca d'alabastro fatta per divozione del Patr. Pagano Turriano al corpo del B. Odorico. Dietro l'altar maggiore giace il corpo di Guido de Guisiis vescovo di Ceneda, che fu Vicario del Patr. Bertrando l'anno 1345 e vi è questa iscrizione intagliata:

> Urbs regina tuum de Guisiis plange Guidonem Praesulem, quo lucet Mutina et Concordia, decus speculum virtutum, cleri decus sic coronandum.
>
> Doctor sublimis patriae Vicarius archae.
> Junii hunc nona dissolvit luce per
> anni quatuor et decies cum septem
> mille trecentos.

Nel detto convento rese l'anima al ... venerabile Giovanni Bogarino della villa di Romans vescovo di Trieste essendo al concilio Provinciale ordinato dal Patr. Francesco Bar... l'anno 1594 e volle nella detta chiesa esser

[illegible] ... Hieronymi ... [illegible]
1030

sepolto a' piedi dell'altar maggiore a man dritta. Fu consacrato l'altar maggiore in Febbraro l'anno 1405 dal Rev. P. Fra Giovanni da Padova de' Minori Maestro di Sacra Teologia e Vicario del Patr. Antonio Panciera.

Nel 1650 circa fu fabbricato di marmo l'altar maggiore e fu il primo in Udine e fu consacrato dal cardinale Giovanni Delfino Patr.

(XII.) Della Fraternità del S.mo Crocifisso.

L'anno 1521 capitò in questa città un Pellegrino, di cui mai non si seppe il nome, nè di qual patria fosse; questo visitò la chiesa, posta per quella dell'ospital maggiore e prima di entrarsi nella vicina chiesa di S. Francesco, restò ammirato vedendo un S.mo Crocifisso dipinto [illegible] al naturale sul muro di detta chiesa con le Marie e altre figure al di sopra; fece vi orazione e venendo di là alcuni si fermarono presso di lui, il quale disse loro, veramente posso dire sia la vera immagine del nostro Salvatore, perchè di quante ne ho vedute, peregrinando al mondo nessuna al certo ho ritrovato più somigliante al vero di questa. Quelli ch'erano circostanti divulgarono il fatto, e perciò mossi alcuni divoti del S. Crocifisso colla licenza del Patr., fecero poco dopo una deliberazione, per mano di Messer Bartolomeo Cavegnara Nodaro e fecero tagliar il muro da Messer Leonardo Morongon e per grazia di Dio senza alcuna offesa si trasportò; ed accumulate elemosine de' cittadini si fabbricò la capella dove prima era Campo Santo e s'adornò l'altar di pietra viva essendo priori Sr. Martin dalla Porta e Ser Pedretto Cameraro di detta Fraternità. Finalmente sotto il governo di Ser Francesco Tullio e di Sr. Bernardo Cavat. con decreto del lor consiglio 1584 da papa Sisto V. la fecero aggregare all'arciconfraternita di S. Marcello di Roma godendo le stesse indulgenze. Parimente ogni venerdì si libera un'anima dal Purgatorio concesso da Gregorio XIII. e in cambio delle cappe bianche s'introdussero le cappe negre. Ogni venerdì dopo compieta

si faceva orazion competitiva nella sacristia de' Rev. Padri, che per la moltitudine de' fratelli essendo picciola, fu deliberato dalla fraterna erigere un oratorio con elemosine de' fratelli dalla scola a rimpetto alla chiesa e fu eseguito. Il fondo della quale fu donato da Gio: Francesco e Gio: Carlo Savorgnani per sua divozione. Del che sulla porta si scolpì una memoria.

Essendo venuto in Udine in Udine un Padre Eremitano di S. Agostino di Santa Lucia che avea già sentore dell'effigie del medesimo Crocifisso, si portò a S. Francesco per vederlo ed i Padri del convento l'accolsero e si ridussero al suo altare, lo vide con grandissima divozione, e stimò detta pittura fatta già di mille anni.

(XIII.) Della Chiesa e Monastero de' Frati dell'Osservanza di S. Francesco della Vigna.

= NB =
Il Campanile colpito da fulmine più volte fu demolito nel 183..
La chiesa ridotta a magazzino di foragg. nell'Truppa Austriaca fu distrutta da incendio nella notte 15 8bre 1850
Le tombe della chiesa furono imbonite coi rottami del coperto crollato per l'incendio, quelle che erano intorno i chiostri furono imbonite in precedenza quando si distrussero i chiostri di quel primo cortile per formare più ampio lo stesso cortile.
Vi erano anche tombe Savorgnane.

Vi erano nella città di Udine due fratelli Frati minori nel convento di S. Francesco qui in Udine, che furono F. Nicolò e F. Giovanni di Casa Bontadi che volendo entrare in più stretta regola, entrarono nell'ordine dell'Osservanza di S. Bernardino di Siena ed acciò s'introducessero a Udine la detta Religione delli Zoccolanti, andarono a Roma e supplicarono Martino V papa che concedesse la grazia a detti fratelli Frati minori; ed ei diede loro ampla facoltà di fabbricar una chiesa e un Monasterio dell'Osservanza come si legge dalle lettere apostoliche a Don Girolamo Gervasio Decano del Duomo l'anno 1428. 9 Dicembre di mano d'Antonio, Matteusso Vodaro registrate, essendo scrit. Sicchè venuti i detti fratelli un sito in Borgo di Cussignacco ~~de~~ la città con propri denari acquistò vi molte spese e fu destinato un cittadino sopra stante alla fabbrica un grande ...

Dopo [illegible] la chiesa della Vigna [illegible] Militare, nel dopopranzo 23 Aprile 1855 arse di nuovo e più fieramente di prima.

[illegible]. Nella detta Chiesa vi è l'Altare della B. V. Concezione in confraterni[ta] [illegible] [illegible] alla Arciconfraternità di Roma di S. Lorenzo in Damaso, come [illegible] Bolla Apostolica 1580, con le solite indulgenze. Ivi è il Stendardo del B. Giovanni da Capistrano morto nel 1230. A piedi del coro è sepolto un [illegible] con [illegible] figura di mezzo rilievo, nella sepoltura. L'anno 1591 [illegible] [illegible] [illegible] del Sig. Giorgio Cadraijo fece fare l'altare di S. Diego per voto. Giace ivi sepolto l'anno 1603 Gio: Carlo [illegible] [illegible] da Caniffa e Antonio Antonini nell'arca [illegible] [illegible] maggiore fuori della porta di detta chiesa nella capella di S. Filippo [illegible] fu eretta dalla casa Maniaca di Udine.

(XIV.) Della Chiesa, e Monastero di S. Spirito e S. Croce delle Pinzochere del III Ordine.

L'anno 1595 adì 3 Maggio nel libro della detta Chiesa sta scritto ritrovarsi che [illegible] q. Silvestro [illegible] q. [illegible] di Savorgnan Nagoli con il suo proprio avere, eriggere la Chiesa di S. Croce titolo di S. Spirito, adornandola e dotandola di molti beni e livelli, con primo licenza del Capitolo d'Udine, e furono deputati a ciò le [illegible] li Rev. Nicolò q. Grivor e Pietro Cavasso Canonici d'Udine, Sindici e Procuratori del Capitolo. La qual chiesa è governata dai confratelli che nel 1648 [illegible] in [illegible] privilegio di porre il SS. Sacramento [illegible] [illegible] [illegible] alla Natività di N. S. [illegible] con l'entrata della detta Congregazione di S. Spirito. Questa donna [illegible] il luogo di S. Stefano alla Confraternita di S. Nicolò e di [illegible] l'anno 1591 18 Aprile. Fu poi da Ruggero Salomonio restaurata. L'anno 1581 da Gregorio XIII ottenne Indulgenza Plenaria perpetua. L'anno 1581 fu fatto il nuovo Tabernacolo del SS. per decreto di Cesare Nores [illegible] Apostolico e Vesc. di Parenzo.

Dopo la fabbrica del Convento de' PP. Zoccolanti alla Vigna, alcune [illegible] donne vestitesi d'abito religioso, parte stavano a casa [illegible] e parte in altro luogo presso la Vigna. Delle Donne vi si fece un Monastero in detto B.º di Cussignacco [illegible] [illegible] non v'erano che due sole, una Isabella di Francesco Mula [illegible]

d'Udine le quali morendo sono state sepolte nel [illegible] to
del III ordine [nel cimiterio del] o loro madri [illegible]. Si dice che nel
detto III Ordine vi fu un Frate Simon Caimo Milanese, ed altri
uomini santi e donne. Nel detto Monastero (l'anno 1600) vi
stanno 50 e più pinzochere con somma ammirazione.

(XV.) Della Chiesa ed Ospitale di S. Antonio.

Fu una notevole e rilevante contesa tra il Capitolo d'Udine
e un Frate Giotto Segni Abbate, volendo questo fabbricar in
Udine una Chiesa di S. Antonio con Ospitale, [illegible] Maestro Mag-
giore e capo delle Chiese et Ospitali di S. Antonio per tutta la
diocesi d'Aquileja, Dalmazia, Croazia e provincie d'Italia. Quando
questi detto principio al disegno nel dire d'aver avuto licenza
da Nicolò Patr. di poter erigere la Chiesa et Ospitale [illegible], si
oppose il Capitolo di S. Maria Magg. d'Udine, ne voleva permettere
che questa si fabbricasse senza sua licenza. Laonde essendo la dif-
ficoltà proposta avanti Lodovico Turriano Patr. d'Aquileja l'anno
1364. 10 Marzo detto Patr. decise non potersi fabbricare una
chiesa senza licenza del Capitolo d'Udine. ma che essa fabbrica
già fatta sia perpetua e che Fra Giotto la possi finire a suo volere,
ove gli era stata data licenza dal Patr. Nicolò. Contentandosi
Fra Giotto e venendo a patti che de' funerali toccasse la 4ª parte
al detto Capitolo e la metà di tutte l'oblazioni che si facessero
a quella Chiesa, nella quale fu posto un Priorato che si chiama
di S. Antonio di Vienna, il quale or gode il Patr. d'Aquileja
Francesco Barbaro, che confina con la corte del suo Palaz-
zo Patriarcale, essendo investito con la fraterna suddetta
per suo comodo si chiama la Chiesa Patr.ale di S. Antonio
in quella Chiesa sono sepolti i due Patriarchi Francesco ed
Ermolao Barbaro, quivi da Venezia trasportati in gran
pompa e ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ magnifico [illegible].

Poco discosto da questa Chiesa vi era già una ospitale della Pma fondata degli Ulmanni, il quale fu unito all'ospitale maggiore di S. Maria della Misericordia delli Battudi e dopo questa unione fu fatto l'altare della SS. Trinità nel Duomo e per gran spazio di tempo hanno continuato nel consiglio dell'ospitale ricordare Presidenti [illegible] parte dalla Fraternità della SS. Trinità.

(XVI.) Della chiesa e Monastero degli Eremitani di S. Agostino.

Non solo gli uomini ma ancor le donne, si mossero a fabbricare Chiese, monasteri; perciò mosse dal Divino amore, Lucia, Benvenuta et Orsola sorelle figlie di Giò. Malargi d'Udine supplicarono il capitolo d'Udine l'anno 1363 di fabbricare di nuovo a tutte sue spese una capella di S. Lucia; dotandola di beni, onde potesse vivere il sacerdote. Il che fu concesso alla presenza di Gregorio de Tortis canonico padovano Vicario generale di Marquardo Patr., con obbligo di pagar detta sorelle ed eredi al Capitolo ogni anno il censo di mezza marca di denari. Ma perchè li reverendi P.P. dell'ordine di S. Agostino bramavano di partirsi da Vicenza di Tomba per metter piede in Udine l'anno 1385, furono quivi introdotti e fu loro consegnata la detta Chiesa di S. Lucia, che dal Capitolo ottennero di allargare parte con ele[illegible] [illegible] Ebbero i detti frati un privilegio dal Patr. Filippo d'Alençon. L'anno 1453. 23 aprile fu eretta un'arca di marmo alla Beata Elena Valentinis de Cavalcanti Nobile Udinese [illegible] Eremitana. Era quivi sepolto il B. Alberto da Udine del detto ordine e Marzio Andreuzzi Patrono di [illegible] sua [illegible] volontà.

(XVII.) Della Chiesa de' S. S. Giacomo e Cristoforo.

Il Borgo, o contrada, che si chiama ora di S. Cristoforo, era già abitata da molto popolo, la maggior parte artefici; parve a questi di far procuratori e sindici che a nome della contrada chiedessero licenza al Capitolo d'Udine di fabbricar una capella o chiesa per dedicarla a S. Cristoforo, attribuendo dote conveniente al capellano, e offerendosi di pagar un censo al Capitolo. D'indi immediate si diedero parte [illegible] e si cominciò l'anno 1358. 17 aprile con la presenza di 5 canonici. In detta chiesa vi è la scuola de' Frati uniti di S. Cristoforo ed è stata molto arricchita dalla fabbricazione di Brazzaco. L'anno 1427 fu fatto un bellissimo campanile.

(XVIII.) Della Chiesa di S. Giorgio del Borgo di Grazzano.

~~Vertendo~~ Vi fu qualche differenza tra il Capitolo d'~~Udine~~ Ugo e Fra [illegible] Priore della chiesa di S. Giorgio, come capo dell'ospitale di S. Bartolomio della Volta diocesi aquileiese dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, sendoche esso avea fabbricata quella chiesa senza licenza del detto Capitolo, come doveva chiedere, e fu contento a nome di tutto il suo ordine di S. Giovanni, che la chiesa di S. Giorgio fosse sottoposta al Capitolo d'Udine, senza che i frati di detto ordine avessero autorità in nessun tempo di poter amministrare, ne battezzare, ne dar officio santo, ne aver sepoltura in detta chiesa, con l'obbligo di pagar al capitolo un censo annuale di una marca di denari. Fu poi ordinata parrocchia dal Patr. Francesco Barbaro con la confraternita del SS. Sacramento.

(XIX.) Della Chiesa di S. Lonardo.

L'anno [illegible] Leonardo Ancolanino Nobile Udinese, fece fab[bri]care vicina alla propria casa una picciola [chi]esa che dedicò a S. Lonardo [suo] protettore, con la celebrazione di una me[ssa] ogni giorno, con licenza però di Lodovico della Torre Patr. e del Decano, Canonici e Capitolo d'Udine, dotandola con le sue entrate e offrendo di dare ogn'anno un cereo di cera bianca del peso di lire 3 il giorno di Natale in segno d'onoranza

(XX.) Della Chiesa e Monastero di S. Chiara, ove era prima una chiesa di S. Giovanni Battista.

Fu principiata in Udine una chiesa e Monastero di monache di S. Chiara l'anno 1294 come consta da scrittura di Valbiero, ovvero 1294. 14 ottobre con la quale il Patr. Raimondo della Torre fece una permuta con Bianco da Udine d'un pezzo di terra per edificare un Monastero di S. Chiara e della cella. E poi Nicolò degli Zucelli nobile d'Udine lasciò dell'altra sua facoltà, dato fosse cominciato e compito il nuovo Mo-nastero di S. Chiara. Furono per un tempo sottoposte queste monache ai Frati di S. Francesco de' Minori, ma il Patr. Francesco Barbaro le mise sotto la sua giurisdizione e l'anno 1593 volle visitarle con i Sindici della comunità che furono allora del detto Monastero, e che furono Giulio d'Arcano, Gerolamo Fealdo e Giambattista Raimondi.

(XXI.) Della Chiesa di S. Maria di Castello.

Dicono molti scrittori che la prima Chiesa fabbricata dagli Udinesi sia quella di S. Maria di Castello e che quivi fosse la prima Parrocchia, perchè ancora conserva il titolo di Pievano, mentre gli altri della città si dicono Curati; il qual Pievano viene eletto dai supi[...]

~~[illegible]~~ ~~dai Patriarchi [illegible]~~ –
toli e confermato dai Patriarchi. La fraterna di detta
chiesa fu istituita prima dell'anno 1292. Circa questo
tempo s'eleggeva anco un capellano, ambidue con buonissime
entrate. Quivi è sepolto in luogo ignobile Pietro Gerio
Patriarca d'Aquileia. Questa era anticamente la chie-
sa Episcopale, e per vecchiezza sarebbe caduta se non
fosse stata la vigilanza del sig. Gio: Michele di Zucco
Priore, e Antonio Organo Camerario che la fecero ristorare
l'anno 1525 con una facciata di pietra. L'anno 1285 la Fra-
terna fece una nuova Sacrestia. In questa chiesa
si vedono molte antichità, e massime un grandissi-
mo libro di carta pecora per tenervi su il Canto, scritto
a mano.

(XXII.) Della Chiesa di S. Giovanni Batista
di Piazza Contarina.

L'anno 1365. 20 ottobre Francesco Venuto di Venezia lasciò
alla Communità d'Udine tutto il suo avere, obbligandola a do-
ver fabbricar una capella o chiesa a S. Gio: Battista con il
juspatronato di mettervi un Sacerdote, che celebrasse ogni
giorno la S. Messa, e fosse colla sua eredità soddisfatto.
In esecuzione di tal testamento la città fece erigere una
chiesa in mezzo la piazza appresso certe casette abitate
da artefici, uno de' quali era Zanetto Calligaro con la sua bot-
tega. L'anno poi 1522 il gran Consiglio deliberò di fabbricar
una Torre e mettervi in pubblica vista un orologio per gran-
dezza della città, qual fu posto sopra la stanza dell'offi-
cio della Stanga, che è sopra la Panizza. Il modello

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

della torre fu di Giovanni Incarnatore d'Udine, dove considerato che le dette case e chiesa occupavano tutta la Piazza e la vista del nuovo [illegible] si risolsero con grave con il pubblico denaro per disfarle e batterle a terra, il che fecero senza saputa del Patriarca, con animo fermo di riedificarne un'altra in sito migliore presso la torre. Essendo Luogotenente Nicolò da Ponte l'anno 1542 fu riposto in piazza quel bellissimo e maestoso vaso della Fontana, pigliando l'acqua tre miglia lontano con acquedotti dalla villa di Lazzaco sopra Udine e corse l'acqua 50 anni, la quale averesse continuato, se non fossero state l'insolenze di certi malviventi: nel Reggimento poi di Nicolò Contarini Luogot. l'anno 1596 si ricondusse l'acqua in detta Fontana per via di un pozzo fabbricato a tal effetto un miglio lontano con cannoni di legno. — La Comunità dunque essendo caduta in censura per aver demolita la Chiesa di S. Giovanni di propria autorità senza consenso di [illegible] Giovanni [illegible], per decreto pubblico i Deputati della Comunità d'Udine comparvero avanti il detto Patr. che si trovava nel Monastero de' Servi alle Grazie, e inginocchiati ai suoi piedi ne chiesero l'assoluzione per aver distrutta la chiesa, e furono assolti, dando per penitenza in perpetuo che ogni anno il giorno di S. Gio: Battista il più vecchio, mentre si dice la messa nella detta Chiesa, dovesse tenir in bocca un ramo d'ulivo, come si osserva.

(XXIII.) Della Chiesa di S. Bortolomio Apo. [illegible].

Giovanni figlio d'Azzolino Gubertino, di nazion Fiorentina, cittadino d'Udine, fu molto esperto nell'armi, ma datosi ad una vita quieta e tocco dal divino amore fabbricò la Chiesa di S. Bortolomio con licenza del Capitolo d'Udine e a detti di malsani l'anno 1452. 30 agosto. La vigilia di detto Santo molte donne portano i loro bambini in una nella detta chiesa e

tutta la notte vegliano per sua divozione, tenendo i fi-
gliuolini a dormir ivi quella sola notte e poi ritornano
a casa loro.

(XXIV.) Della Chiesa di S. Valentino in Borgo di [illegible]

La prima chiesa di S. Valentino, presso la Porta di Prachiu-
so. Si crede sia stata dall'antica nobile famiglia de' Valentinis
d'Udine, perchè ivi si vede un Arma con una mano che
tiene un ramo di quercia, scolpita sopra una pietra, in
segno di quella famiglia. L'altare veramente fu fatto l'anno
1535 che sarebbe moderno rispetto all'antichità della Chiesa.
— La seconda Chiesa col titolo di S. Valentino posta a mezzo il
Borgo per decreto della Sinodo l'anno 1594 fu fabbricata, nella qua-
le fu posta la parrocchia nel 1581 d'ordine del Patr. Francesco Barbaro.
Questo Borgo fu travagliato dalla peste l'anno 1599 e per interces-
sione di quel Santo fu liberato.

(XXV.) Della Chiesa di S. Maria Maddalena
e Ospitale degli Esposti.

Era già istituto antico della città, che nell'Ospitale di S. M.
Maddalena, quale prima abitavano le Convertite, s'allatta-
vano e nodrivano i bambini esposti, che poscia allevati si tra-
sportavano all'Ospital maggiore della Misericordia per
esser educati dal capellano del suo luogo. Dice il Candido lib. XI che
Nicolò Orbiti edificò la detta Chiesa. V'è un altare di S. Giò. Batti-
sta protettore de' Signori Nodari; i quali per gran tempo nel-
la Sacristia tenevano il loro collegio, creavano Nodari e de-
terminavano ogni sua cosa. Si vede un atto rogato

nella sacristia di S. Maria Maddalena, in tempo di collegio al numero di 12, Priore Hieronimo de Fabris 1518. La città fece fabbricare un nuovo archivio l'anno 1500, acciò nell'anno con maggior decenza e che le scritture dagli antichi padri fossero meglio custodite; nella qual sala dovessero ridur il loro collegio ogni prima di mese per trattar i loro negozj e crear Nodari colla presenza del Ill.mo Luogotenente. Copia di un collegio fatto in S. Maria Maddalena: Die Dominica V. septembris 1518. Actum Utini in Sacrario Ecclesiae S. M. Magdalenae, ubi numerus Notariorum congregari solet, et ibi congregatum fuit .... Collegium in quo interfuit S. S. Hieronimus a Fabris Prior, S. Antonius Bellonus, Antonius de ceriano, Rubertus a Latisana, Franciscus Porcius, Johannes de Meraznis, [illegible] Sanctonius, Antonius de Vinis, Joseph Marinovarienis, Valentinus de Pictoribus, Bartolomeus Cavagna, Franciscus..... Johannes Fiorenus Secretarius etc.

prezzi — Le Messe allora a soldi 4 l'una, e l'oglio a soldi 5 la libbra.

(XXVI.) Della chiesa de' S.S. Filippo e Giacomo in Mercà Nuovo.

Prima di questa chiesa dove ora è fondata, vi era anticamente un'Ancona presso la Mura che cingeva il primo corpo della città, qual si chiama Muro Castellano, e quivi li malviventi pagavano li suoi debiti, (cioè ivi era la forca) La compagnia de' Pellizzari, la quale da gran tempo era solita congregarsi nella chiesa di S. Pietro Martire a far

le sue funzioni, crescendo il numero de' Fratelli, si risolsero di trovar un luoco per maggior comodità e l'anno 1408 fu messa la prima pietra dal cardinal Angiono del Torso che in quel tempo era Vicario de Capo ... e Protonotario Apostolico e vi eresse a ... de' S. S. Filippo e Giacomo in luoco della sudetta ancona. Dopoi l'anno ...... la città la abbellì con facciata di pietra viva lavorata, campanile magnifico e pergolo, e orologio, sopra il qual pergolo la Fraterna faceva ogni Sabbato celebrar messa per quelli ch'erano al mercato stata poi levata da ... Visitator Apostolico Cesare de ... vescovo di Parenzo l'anno 1585 mandato da Gregorio XIII a visitar chiese.

L'anno 1524 da Marino Grimani Patr. fu cantata la sua prima messa novella in questa città sopra un nobilissimo teatro dal detto pergolo sin in mezzo alla piazza, dove terminava la scala ... a spese pubbliche con l'intervento di quasi tutta la città e di molti della Patria. Lo stesso si fece a Giovanni Grimani suo successore l'anno 1585 18 Novembre, e cantò la sua prima messa alla presenza di $\frac{m}{30}$ persone era ... Pietro Capello.

(XXVII.) Della Chiesa di S. Tommaso Apostolo in Borgo del Fien.

Prima che fosse fabbricata la detta Chiesa vi era un'ancona al tempo del Cardinale Antonio Panciera allora Patr. d'Aquileia, e fatto Beneficio semplice in commenda ... titolo d' ... L'altare si trova ... (tutto consecrato dal Rev. P. Fra Giovanni da Padova, Maestro di Sacra Teologia, ... Vicario del Patr. quale consacrò anche l'altar maggiore di S. Francesco di dentro del mese di Febbrajo 1406 e pose molte reliquie,

–

(XXVIII.) Della Chiesa e Monasterio di S. Pietro Martire.

Poco dopo la morte di S. Domenico, fatta la religione sua più diffusa, la città di Udine determinò fabbricare una chiesa a S. Pietro Martire ~~[illegible]~~ frate Domenicano, appresso la capella di S. Domenico, ora si chiama la Stanza del Capitolo in memoria di che si posero in pietra le seguenti iscrizioni: Solemni per religiosos praedicatorum viros sacrificio peracto fuissent sacri templi cepta sunt jacta fundamenta Anno MCCLXXXV. Kal. Junii. Fatta cantar adunque solenne messa da' Frati Predicatori con gran concorso il 15 Giugno 1285 fu dato principio alla fabbrica. Indi si accrebbe tanto la divozione e la fabbrica che papa Onorio IV le concesse indulgenza di 40 giorni a Natale, Pasqua e le 4 principali feste della Madonna, e di di S. Domenico e S. Pietro Martire e ogni quarta di mese. Alle quali se ne aggiunsero di altre per opera de' Patriarchi Aquileiesi.

[illegible] Domenicani [illegible] e moderno la [illegible] e [illegible] facciata.

(XXIX.) Della Chiesa ed Ospital Maggiore di S. Maria della Misericordia.

Sono stati diversi cittadini e compatriotti che hanno lasciati i loro beni a questo pio luogo; già sono passati 400 anni che fu principiato. In questo si ridusse l'ospitale della SS. Trinità degli Alemanni che era nel sito ove ora è la chiesa di S. Antonio Abate; e parimenti si ridusse quello de' Battuti e per tal causa si chiama Ospitale Maggiore.

Rielloricossa molto comoda ai bisogni degl'ammalati che sono in gran numero, ha una bellissima fontana, due poggi, e quattro corti, loco spaziosissimo nel quale sono nudrite più di 300 persone. La sua Messa fu accomodata per modo di provvisione, e ha molte reliquie tenute in una colonna. In esso i capuccini vi distribuivano l'oratione delle XL ore, l'anno 1565 li 23 aprile la settimana santa che ora si fa nel Duomo. L'anno 1587. 15 agosto per decreto della città fu ordinata all'ospidale l'oratione delle 40 ore quattro volte all'anno, cioè è quattro tempora.

(XXX.) Del Sacro Monte di Pietà.

L'anno 1573 la città fece ergere un Monte di pietà nel detto ospitale in bellissima architettura, acciò che quelli che avessero bisogno di denari, andassero per mano degli ebrei che prestavano nella città e furono eletti 9 signori conservatori. Francesco Recanatore fu il primo a impegnare sopra questo monte. De' dinari vi erano m/12 per impegnare e un solo Sign. Massaro. L'anno 1584 si deliberò dare all'ospidal degli Esposti del Bogatin del Monte Ducati 200. Papa Sisto V diede autorità alla città per il Sacro Monte l'anno 1588. li 30 Gennaro come da breve che potessero avere cinque per cento, vedendo la città che si faceva molto cumulo dell'avanzo, prese parte nel Maggior Consiglio di non pigliar più di 4 per cento. Erano dunque prima di questo S. Monte, uno, dove stanno ora li Sign. Formentini in Borgo del Fieno, che era casa delli Signori di Fontanabona, il secondo in capo Mercavecchio nelle case de' Sign. Steineri, fabricate tutte due ad un modo con i suoi pergoli di ferro sopra la corte; il terzo Monte di pietà è fondato per decreto della città in vista della piazza.

di Mercatnuovo. In ponte del [illegible] della detta contrada
vierano casette state incendiate che confinavano con
la Pellizzaria delli Eredi Dobra, l'ultima dei quali
fu Dorotea Dobra che lasciò dette case e buona fa-
coltà a questo buon effetto l'anno 1567. Si è il suo stem-
ma con l'iscrizione = Dorotheae [illegible] igne absumptum Montis
Com. Instauravit. An. MDLXVII = La madonna è in ponte
in faccia delle scuole. Sopra l'altro portone vi è = MDLXXXII =
con queste parole nel sito sopra la porta con un pellicano:
= Venite ad me omnes et ego reficiam vos =.

(1352)

Nell'oratorio di [illegible] della Chiesa dei Filippini in
Udine esiste un quadro che rappresenta la B. V. di
altri santi [illegible] ai piedi della Madonna
[illegible] l'iscrizione [illegible] e lo stemma
d'un albero con campo di colore oro e rosso [illegible]
[illegible]
[illegible]
in mezzo [illegible] semplice colle lettere SM.
ad un lato MDCIX [illegible] Julio Bonnaleschi CMI
Opus.